



**Dipartimento  
per le Politiche Giovanili  
e il Servizio Civile Universale**

---

Presidenza del Consiglio dei Ministri

PIÙ COMPETENZE, OCCUPAZIONE E ATTIVISMO CIVICO TRA GLI  
OPERATORI VOLONTARI A 12 MESI DALLA CONCLUSIONE  
DELL'ESPERIENZA DI SERVIZIO CIVILE

**Rapporto di indagine sugli operatori volontari**

---

**Dicembre 2024**



Il Rapporto fa riferimento ai dati disponibili al 30 giugno 2024.

A cura del Gruppo di lavoro dell'Ufficio per il Servizio civile universale, incaricato con ordine di servizio n. 48 del 2024.

Via della Ferratella in Laterano, 51  
00184 Roma  
[scu@serviziocivile.it](mailto:scu@serviziocivile.it)

## Sommario

ABSTRACT .....	4
1. Contesto e obiettivi .....	8
Aspetti metodologici e caratteristiche del questionario.....	9
2. Caratteristiche dei giovani intervistati .....	10
Confermata la prevalenza della partecipazione femminile .....	10
Un servizio civile per i più adulti.....	12
Oltre la metà degli operatori volontari ha fatto servizio nel Sud d'Italia e nelle Isole .....	13
Settore di attività degli operatori volontari: 84% distribuiti in 3 settori.....	15
3. Le opportunità.....	16
Le misure aggiuntive: l'attestato standard la misura più percepita .....	16
Riserva di posti nei concorsi pubblici: una norma conosciuta e già utilizzata .....	17
4. I cambiamenti di vita e professionali .....	18
Risultati: più competenze e più lavoro, e più senso civico.....	18
Cambiamenti: un impegno civico e di solidarietà che continua .....	23
5. La ricerca del lavoro e la ripresa degli studi .....	26
Una popolazione che si dà da fare .....	26
La valorizzazione del CV: il 75% lo ha scritto o aggiornato al termine del servizio civile.....	28
Come cercare lavoro: il 22,6% si è iscritto a portali <i>online</i> .....	28
Il 12% ha partecipato a concorsi pubblici utilizzando la "riserva del 15%" .....	28
Molti operatori volontari hanno ripreso un'attività di studio.....	28
6. Dopo il servizio civile: al lavoro il 51% degli operatori volontari .....	30
Richiesti dalle aziende private e dagli Enti del Terzo settore.....	31
SCU: un volano di opportunità per i giovani .....	32
7. Servizio civile: una carta in più per trovare lavoro.....	34
Un'esperienza utile per trovare lavoro: la pensano così oltre 3 intervistati su 4 .....	34
8. Le proposte dei giovani per un servizio civile a supporto dell'occupazione .....	35
Più contatti con le aziende e più riconoscimento dell'esperienza fatta .....	35
Potenziare l'attività di orientamento .....	35
9. Alcune conclusioni.....	37

## ABSTRACT

L'indagine ha la finalità di analizzare, a 8-12 mesi dalla sua conclusione, l'esperienza di Servizio civile universale vissuta dagli operatori volontari, con particolare riferimento agli esiti in termini di formazione, lavoro, sviluppo civico e personale, nonché il grado di conoscenza e fruizione delle opportunità introdotte dal Dipartimento a supporto dell'offerta formativa e per l'orientamento dei giovani, inclusa la "riserva del 15%" nei concorsi pubblici.

In relazione agli obiettivi del PNRR, sono stati inoltre approfonditi aspetti come l'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente, la cittadinanza attiva e l'inserimento lavorativo a seguito dell'esperienza di servizio civile.

Il report si basa su dati e informazioni contenuti nel questionario **somministrato**, a circa 8-12 mesi dalla conclusione della esperienza di servizio civile, a **38.915 operatori** volontari del bando 2021 - le cui attività si sono complessivamente avviate a partire da maggio 2022 e concluse entro settembre 2023. Al questionario hanno **risposto 4.286 giovani**, pari all'**11%** dell'universo di riferimento.

**L'adesione dei giovani, dopo un lungo periodo** trascorso dalla conclusione della loro esperienza di servizio civile, è **senz'altro un dato positivo**, considerando che si tratta della prima rilevazione di questo tipo.

**Il profilo dei giovani** che hanno risposto al questionario evidenzia una maggiore partecipazione femminile (70% dei rispondenti), un alto titolo di studio (i laureati corrispondono a circa il 44% degli intervistati), nonché una localizzazione geografica dei progetti nel Sud Italia e nelle Isole (52%) e una prevalenza di giovani attivi nel settore della Assistenza (44%).

La **significativa presenza di laureati** mette in evidenza il fatto che gli operatori volontari siano in buona parte giovani che hanno concluso un percorso di studi o che comunque potrebbero aver scelto il servizio civile per fare nuove esperienze e mettersi alla prova.

Riguardo alla età, si conferma una più **bassa presenza dei giovanissimi** tra le fila degli operatori volontari. Uno su 5 ha un'età compresa tra 19 e 22 anni, mentre quasi il 40%, il doppio, ha un'età superiore ai 27 anni.

Dal **punto di vista geografico**, in linea con la "quota Sud" del PNRR, oltre il 52% dei progetti che ha visto impegnati gli operatori volontari intervistati è situato nelle regioni del Sud (36%) e nelle Isole (16,2%), mentre nel Nord ha fatto servizio il 25% dei giovani e nel centro circa il 19%. Infine, il 3,8% degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato a progetti all'Estero.

La distribuzione degli operatori volontari intervistati per **settore di attività dei progetti** è in linea con i dati complessivi in possesso del Dipartimento, con una prevalenza del settore Assistenza (44%), seguito dagli

altri due settori più rilevanti come Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (21%) e Patrimonio storico, artistico e culturale (18,8).

Riguardo alle **“misure a favore dei giovani”** che partecipano ai progetti di servizio civile, si può sottolineare il rilievo e la risposta immediata che ha avuto la **“riserva” di posti pari al 15% nei concorsi pubblici**, introdotta con la recente legge n. 74 del 21 giugno 2023. **A pochi mesi dalla sua emanazione, il 67% degli intervistati ha dichiarato di conoscerla** e il **12%** ha detto di averne **già fruito nella partecipazione a bandi della pubblica amministrazione**.

Con riferimento alle altre opportunità inserite già da qualche anno, **l’attestato standard di riconoscimento delle competenze** fornito dagli Enti di SCU, per il 54,8% degli intervistati, rappresenta il più diffuso strumento di riconoscimento dell’esperienza fatta dagli operatori volontari. La **certificazione delle competenze** è stata realizzata per il 7,8% degli intervistati.

Tra gli operatori volontari intervistati, il 2,4% ha dichiarato di aver fatto parte della categoria dei **Giovani con Minori Opportunità (GMO)**.

Riguardo ai **risultati conseguiti** grazie all’esperienza di servizio civile, il **più rilevante** è stato quello dello **sviluppo di competenze**. Si tratta di competenze trasversali, le cosiddette “soft skill” (59,8%) e di competenze tecnico-professionali (38,2%). Un altro importante risultato ha riguardato il lavoro. Per il 28,8% degli intervistati, l’esperienza di servizio civile ha **favorito un’occupazione lavorativa**. A ciò si può aggiungere il 22,4% che ha dichiarato che tale esperienza ha fatto maturare una maggiore conoscenza del territorio e delle sue opportunità lavorative. Tali risultati qualificano l’esperienza di servizio civile in un’ottica di orientamento e di formazione dei giovani. Solo 4.3% degli intervistati non ha riconosciuto risultati positivi all’esperienza di servizio civile.

In tema di **cittadinanza attiva**, elemento centrale dell’esperienza di servizio civile, il 35,2% degli intervistati ha detto di aver maturato una **maggiore consapevolezza circa il ruolo dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità**, mentre per il 28,7% tra i risultati c’è un aumento della partecipazione ad attività di solidarietà e di sostegno nei confronti di persone in difficoltà.

Qualche **delusione** circa l’esperienza è segnalata dal **9,4%** degli intervistati per i quali è cresciuto un sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, mentre il 6,1% ha maturato una maggiore diffidenza nei confronti delle organizzazioni di volontariato e di solidarietà. Infine, per il 6,4% l’esperienza non ha contribuito ad alcun risultato utile.

**Con riferimento ai cambiamenti di stile di vita**, il 31,1% dichiara che l’esperienza di servizio civile non ha influenzato la partecipazione ad attività di solidarietà o di tutela dei diritti dei cittadini. A conferma comunque della **vocazione del SCU a promuovere e sviluppare pratiche di cittadinanza attiva**, una gran parte degli intervistati, in modalità diverse, ha affermato di aver proseguito l’attività di impegno civico e di solidarietà a supporto delle persone più fragili e della comunità. Tra l’altro, il 23% dei giovani ha deciso

di **continuare l'attività di volontariato** nell'ente in cui ha fatto il servizio civile, insieme al 6,2% di coloro che ha iniziato a svolgere volontariato in altre organizzazioni di solidarietà, di promozione della pace e di tutela dei diritti dei cittadini. È importante notare l'emergere di un fenomeno di "fidelizzazione" dei giovani presso gli enti dove hanno prestato servizio: più di un quinto degli intervistati infatti continua ad intrattenere rapporti con l'ente ospitante.

Oltre a impegnarsi a favore delle persone, quasi il 10% degli intervistati ha portato avanti attività per la **salvaguardia del territorio, dell'ambiente, dei beni comuni**, anche a livello di quartiere.

Si tratta quindi di **giovani che si danno da fare**. Il 43% risulta **occupato**, il 38% è impegnato in attività di studio e il 10% in quelle di volontariato. Pochi si dichiarano disoccupati (15%). Circa un terzo degli ex operatori volontari è **in cerca di occupazione** (28%) mentre solo il 3% è costituito da coloro che non studia, non lavora o non cerca lavoro.

**Molti operatori volontari hanno ripreso un'attività di studio**. Il 14% dice di aver ripreso gli studi interrotti; il 10% si è iscritto all'Università e il 5% a un master universitario; qualcuno, infine, ha voluto perfezionare il suo diploma con l'iscrizione a un istituto di formazione professionale (6%).

Dal punto di vista delle **iniziative per cercare lavoro**, il 75% dei giovani ha **scritto o aggiornato il proprio curriculum vitae**, uno strumento fondamentale per la ricerca di un lavoro. Quasi la metà (46,6%) ha poi inviato il CV ad aziende di proprio interesse. Il 22,6% si è **iscritto a portali online** ma molti si sono anche rivolti a organismi specializzati come i Centri per l'Impiego (14,1%) o le Agenzie per il lavoro (8,9%) che offrono servizi gratuiti per il contatto con potenziali datori di lavoro. **Il 18,4% ha partecipato a concorsi pubblici** probabilmente **incentivato dalla "riserva del 15%"**. Infine, per 3 rispondenti su 4, il **servizio civile è utile per trovare lavoro**.

**Il 51% degli operatori volontari intervistati ha dichiarato di avere in corso di svolgimento un'attività lavorativa**. È interessante notare che il **36% ha ricevuto proposte di lavoro subito dopo** aver concluso il servizio civile. Tra coloro che hanno ricevuto proposte di lavoro (1.542 risposte positive), il **34,2%** degli intervistati ha dichiarato di avere avuto una **proposta di lavoro da aziende commerciali** mentre il 7,7% da aziende partner del progetto. Inoltre, l'**32%** degli intervistati ha affermato di avere ricevuto proposte di lavoro dagli **enti dove hanno svolto il servizio civile**, il 18,9% da Enti di Terzo Settore e lo 2,1% da organizzazioni impegnate in campo umanitario.

Rispetto al 51% che ha dichiarato di lavorare (2.169 risposte), i **contratti a tempo determinato (43,6%) prevalgono** tra tutte le tipologie di rapporto di lavoro dichiarate dagli intervistati occupati. Mentre i contratti a tempo indeterminato sono segnalati dal 13,9% dei giovani. La **precarietà dei contratti e dei rapporti di lavoro** prevale però tra tutti i tipi di rapporto instaurati con i datori di lavoro. Oltre ai contratti a tempo determinato, l'11,4% degli intervistati che si trova in una condizione lavorativa dichiara di svolgere un lavoro occasionale, l'8,5% di svolgere stage o tirocini, il 6% ha un rapporto professionale senza partita

IVA, il 5,4% svolge un apprendistato, il 4,4% ha un rapporto professionale con partita IVA, il 3,9% ha altre tipologie di rapporto, il 3,3% fa un lavoro a titolo volontario.

**Che cosa dovrebbe fare il Servizio civile universale per favorire l'occupazione dei giovani? Più contatti con le aziende e più riconoscimento dell'esperienza fatta.**

Una maggioranza degli intervistati (56%) suggerisce di promuovere **incontri per favorire il contatto con gli enti e le aziende del territorio**. A questo si può aggiungere un 43% di giovani che vorrebbe più accordi con le Università per favorire stage e tirocini in azienda. Oltre il 40% degli intervistati chiede un **attestato riconosciuto** al livello regionale di validazione delle competenze (44%), altri chiedono di potenziare l'istituto di certificazione delle competenze (43%).

Infine, per il 40% degli intervistati, sussiste una domanda di **maggiore orientamento all'inserimento lavorativo** e supporto per la redazione dei curriculum vitae. La costruzione del proprio curriculum è una delle difficoltà più avvertite dagli intervistati (39%), mentre un potenziamento del tutoring e dell'orientamento alle opportunità di lavoro è richiesto dal 37% dei giovani che vedono in questi servizi uno strumento utile per capire come relazionarsi con la domanda di lavoro e, soprattutto, come intercettare tale domanda.

## 1. Contesto e obiettivi

Sulla base di quanto previsto dall'art. 21 del Dlgs n. 40 del 2017, il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale ha il compito di realizzare una *valutazione dei risultati dei programmi di intervento sui territori e sulle comunità locali interessate*.

Dal 2023 il Dipartimento ha attivato una serie di indagini a carattere sperimentale. Si tratta di un sistema di rilevazioni che coinvolge sia gli operatori volontari che gli enti titolari di iscrizione all'albo SCU che, oltre a consentire una analisi longitudinale nel tempo, offre la possibilità di analizzare alcuni aspetti centrali dei progetti di servizio civile (formazione, certificazione di competenze, accesso a opportunità integrative, gestione dei rapporti con gli operatori volontari) oltre che diversi punti di vista sull'efficacia e sugli effetti delle attività proposte ai giovani.

Questo processo di valutazione dei risultati all'interno di un sistema complesso come quello di servizio civile in prospettiva dovrà prendere in considerazione diversi aspetti:

- il beneficio in termini esperienziali e di formazione rivolto agli operatori volontari;
- la ricaduta in termini di giovamento dei soggetti e delle comunità beneficiarie dei progetti SCU;
- il vantaggio in termini di miglioramento della qualità dei servizi erogati dagli enti SCU.

Le diverse tipologie di indagini si inseriscono in un sistema sempre più integrato di rilevazioni che è iniziato con il primo ciclo di programmi e progetti finanziati con il PNRR Misura M5.C.1 I.2.1 e con risorse nazionali.

La prima tipologia di rilevazioni riguarda l'esperienza degli operatori volontari, sia nel corso delle attività progettuali sia in una fase successiva alla loro conclusione. La seconda tipologia riguarda l'operato degli enti titolari di iscrizione, con lo scopo di analizzare risultati raggiunti e potenzialità, così come di comprendere eventuali criticità che impediscono a diversi di tali enti di programmare e progettare interventi di servizio civile.

Il presente report ha come focus il punto di vista degli operatori volontari nella fase "post servizio civile" e fa seguito a un precedente report elaborato a gennaio 2024 sulla base di una rilevazione eseguita sulla stessa platea di giovani nella fase conclusiva dei progetti.

Il report si propone di esaminare gli elementi che hanno caratterizzato l'esperienza di servizio civile universale vissuta dagli operatori volontari, con particolare riferimento ai risultati in termini di formazione, nonché il grado di conoscenza e fruizione delle misure aggiuntive messe in campo dal Dipartimento a supporto dell'offerta formativa e dell'orientamento dei giovani.

Infine, considerato il contesto e gli obiettivi del PNRR, lo scopo dell'indagine è anche quello di esaminare elementi di follow-up sull'impatto dell'istituto del Servizio civile universale con riguardo all'acquisizione di competenze chiave per l'apprendimento permanente, alla cittadinanza attiva e all'inserimento lavorativo a seguito dell'esperienza di servizio civile.

## **Aspetti metodologici e caratteristiche del questionario**

Il report si basa su dati e informazioni contenuti in un questionario somministrato agli operatori volontari del Servizio Civile Universale del bando 2021, le cui attività si sono avviate tra maggio e settembre 2022 e concluse tra maggio e settembre 2023.

Il questionario è stato somministrato tramite la piattaforma LimeSurvey a 38.915 operatori volontari nel periodo tra il 15 aprile e il 30 giugno 2024, a circa 8-12 mesi dalla conclusione della esperienza di servizio civile.

In totale hanno risposto 4.286 giovani, pari all'11% dell'universo di riferimento. La rilevazione non può essere considerata un campione rappresentativo di tutta la popolazione in quanto gli operatori volontari che hanno risposto non sono stati selezionati in base a un campione stratificato rappresentativo della popolazione di riferimento. I dati emersi possono essere però, in qualche modo, indicativi rispetto ad alcuni fenomeni che interessano gli effetti dell'esperienza di servizio civile universale sulla crescita e sulle scelte dei giovani. Le modalità di risposta alle domande, in particolare nei casi in cui erano possibili più risposte, sono indicate in corrispondenza di grafici e tabelle.

Nello specifico, il questionario si proponeva di indagare sui cambiamenti avvenuti a 8-12 mesi dalla conclusione del servizio, con particolare riferimento a:

- maturazione di competenze civiche tali da cambiare i loro comportamenti e atteggiamenti circa la cittadinanza attiva e in generale la partecipazione;
- inserimento lavorativo;
- coinvolgimento in attività di studio o di apprendimento e con quali attinenze al progetto SCU a cui hanno partecipato;
- ottenimento di benefici dall'attività di Servizio civile universale e in quali forme;
- il servizio civile quale strumento per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e per sviluppare atteggiamenti positivi circa la partecipazione alla vita civile, politica, culturale della comunità.

Il questionario comprende due sezioni: una di carattere anagrafico e una sulla dimensione degli effetti dell'esperienza di servizio civile.

La prima ha la finalità di inquadrare i giovani dal punto di vista demografico, geografico, formativo, nonché rispetto all'ambito delle attività in cui hanno svolto il servizio civile e della eventuale fruizione di misure aggiuntive. Tali misure sono state introdotte allo scopo di favorire la partecipazione al Servizio civile universale di giovani con minori opportunità (GMO), di svolgere un periodo di servizio civile in uno dei paesi dell'Unione europea della durata massima di tre mesi, o di usufruire per lo stesso periodo di un tutoraggio finalizzato a un orientamento per accedere al mercato del lavoro e, infine, di vedere riconosciuti le competenze e i crediti formativi. Per quanto riguarda il tutoraggio e il servizio in un Paese UE, queste due misure sono alternative mentre la misura GMO si può integrare con le prime due.

La seconda sezione ha lo scopo di conoscere, oltre alla eventuale condizione occupazionale, i seguenti aspetti del “post servizio civile”:

- atteggiamenti maturati in termini di orientamento allo studio e al lavoro;
- comportamenti sviluppati in relazione alla acquisizione di competenze civiche;
- contributo dell’esperienza di servizio civile al percorso di crescita personale dei giovani;
- idee e atteggiamenti elaborati per rafforzare la capacità di trovare lavoro dopo l’esperienza di servizio civile.

Le informazioni raccolte consentono di comprendere meglio alcune condizioni alla base dell’attuale stato occupazionale dei giovani che hanno partecipato a un progetto di servizio civile, tali da costituire maggiori o minori chance di trovare un’occupazione.

## **2. Caratteristiche dei giovani intervistati**

### **Confermata la prevalenza della partecipazione femminile**

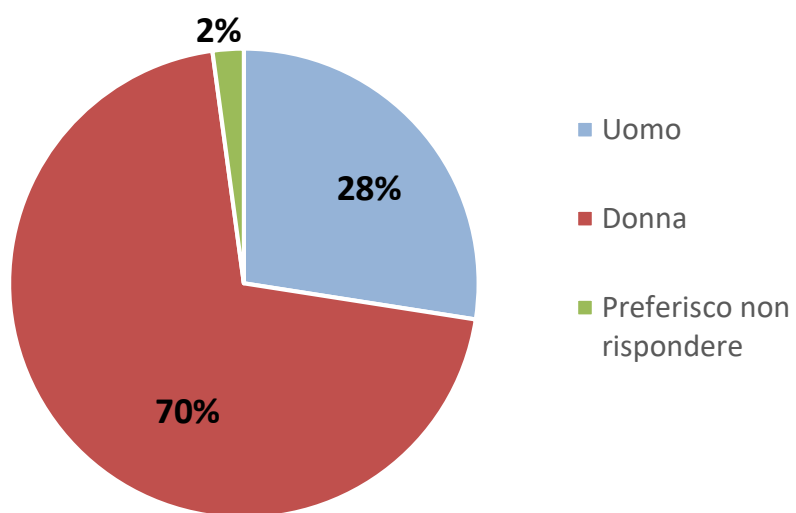
**Il profilo dei giovani** che hanno risposto al questionario evidenzia una maggiore partecipazione femminile (70% dei rispondenti), un alto titolo di studio (i laureati, post laureati corrispondono a circa il 44% dei rispondenti), nonché una localizzazione geografica dei progetti nel Sud Italia e nelle Isole (52%) e una prevalenza dei rispondenti dal settore della Assistenza (44%).

Questo profilo, seppure basato su un campione non rappresentativo, in base ai dati che il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale ha rilevato progressivamente negli anni, conferma innanzitutto la prevalenza delle donne nel Servizio civile universale <sup>1</sup>.

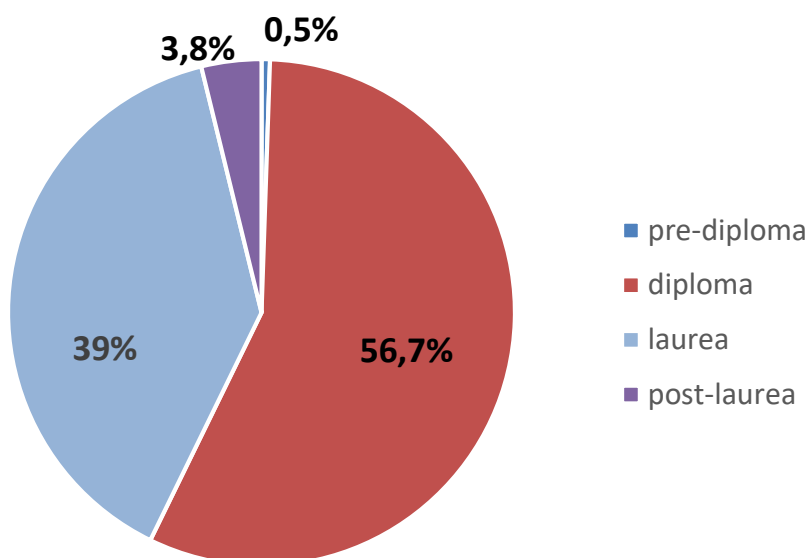
---

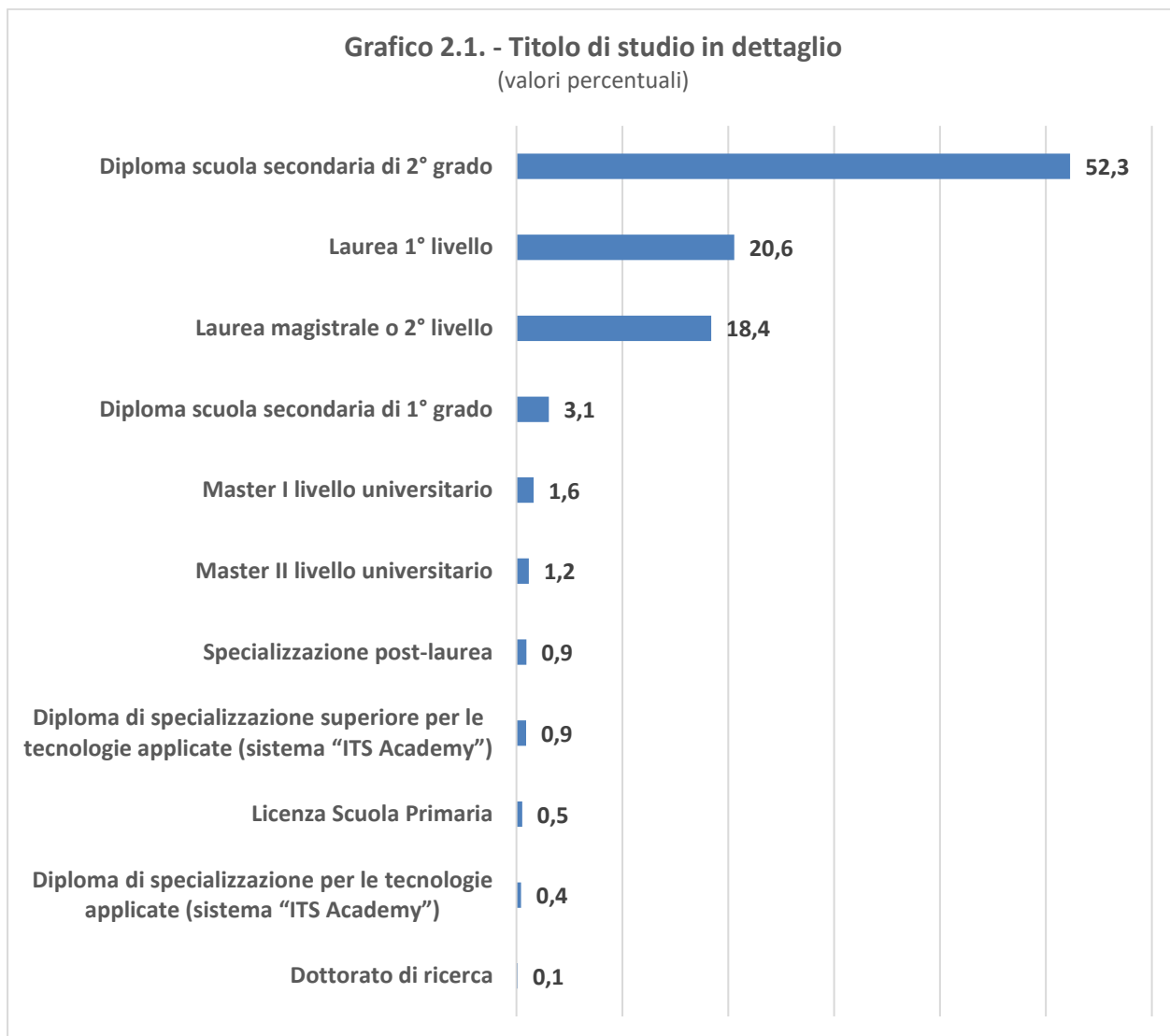
<sup>1</sup> cfr. da ultimo - Relazione al Parlamento del 2023, che specifica che la % delle donne è pari al 63% degli operatori volontari in servizio

**Grafico 1 - Genere**



**Grafico 2 - Titolo di studio**

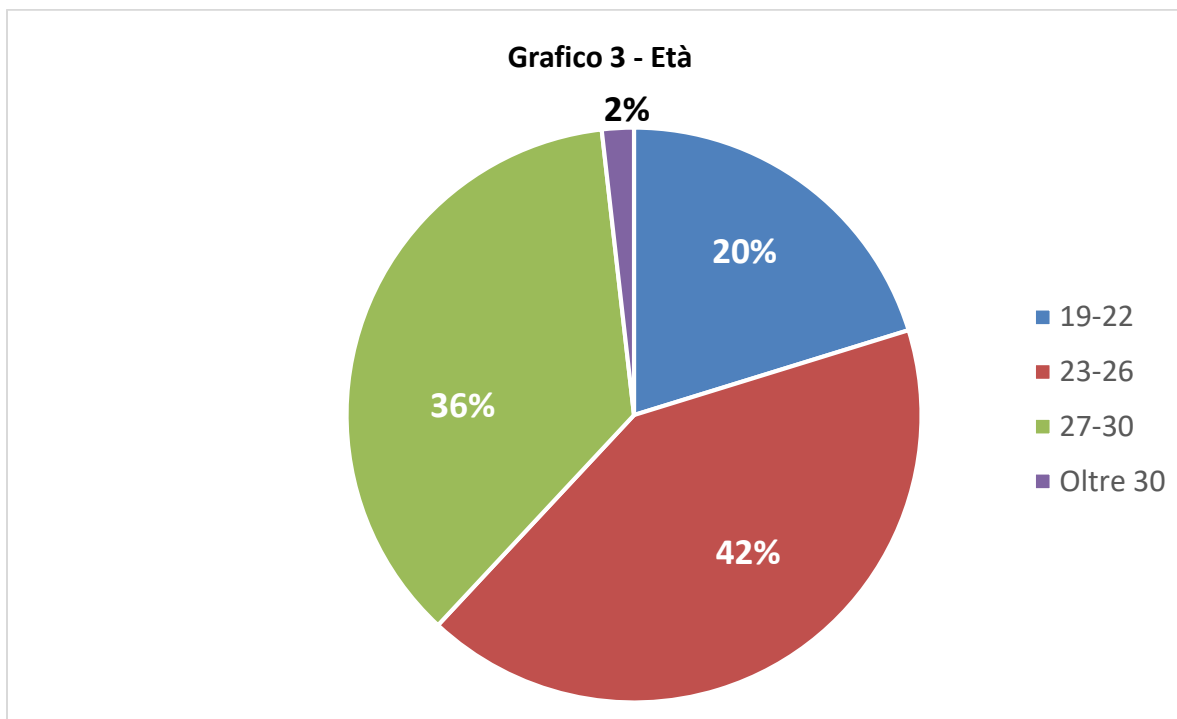




### Un servizio civile per i più adulti

La significativa presenza di laureati (Grafico 2.1) - quasi il 40% - mette in evidenza il fatto che gli operatori volontari siano in buona parte post-laureati o comunque giovani che potrebbero aver scelto il servizio civile per fare nuove esperienze e mettersi alla prova oppure, più concretamente, per avere un'entrata economica, come emerso nel primo Report di "fine" servizio relativo alla stessa platea di giovani.

Riguardo alle età (Grafico 3), si conferma pertanto una più bassa presenza dei giovanissimi tra le fila degli operatori volontari. Uno su 5 ha un'età compresa tra 19 e 22 anni, mentre quasi il 40%, il doppio, ha un'età superiore ai 27 anni.



### **Oltre la metà degli operatori volontari ha fatto servizio nel Sud d'Italia e nelle Isole**

Come si può notare nei grafici 4 e 5, il 52% dei progetti che ha visto impegnati gli operatori volontari è situato nelle regioni del Sud e nelle Isole ("quota Sud" del PNRR), mentre nel Nord (est e ovest) hanno fatto servizio il 25% degli intervistati.

Nel Sud (36%), le regioni con più presenza di operatori volontari intervistati sono la Campania (17,3%) e la Puglia (6,7%). Nelle Isole (16,2), la Sicilia è la regione con il più alto numero di rispondenti alla indagine con il 13,7% mentre la Sardegna è a 2,5%.

Nel Nord (Est ed Ovest), la regione in cui sono presenti più intervistati è la Lombardia con il 7,6% di presenze, seguita dal Piemonte con il 6,4%.

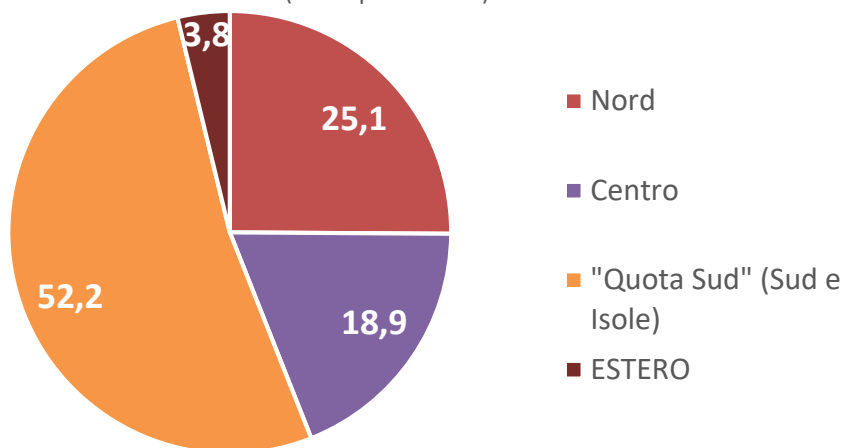
Nel Centro Italia, spicca il Lazio con il 9,4% degli intervistati e poi la Toscana con il 5,3%.

Infine, il 4% degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato a progetti all'Estero.

Rispetto ai dati geografici (Grafici 4 e 5), nel Servizio civile universale la "quota sud" del PNRR (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) rispetta pienamente l'obbligo dell'assegnazione di una quota almeno del 40% degli operatori volontari nelle regioni del Sud e di alcune zone centrali dell'Italia.

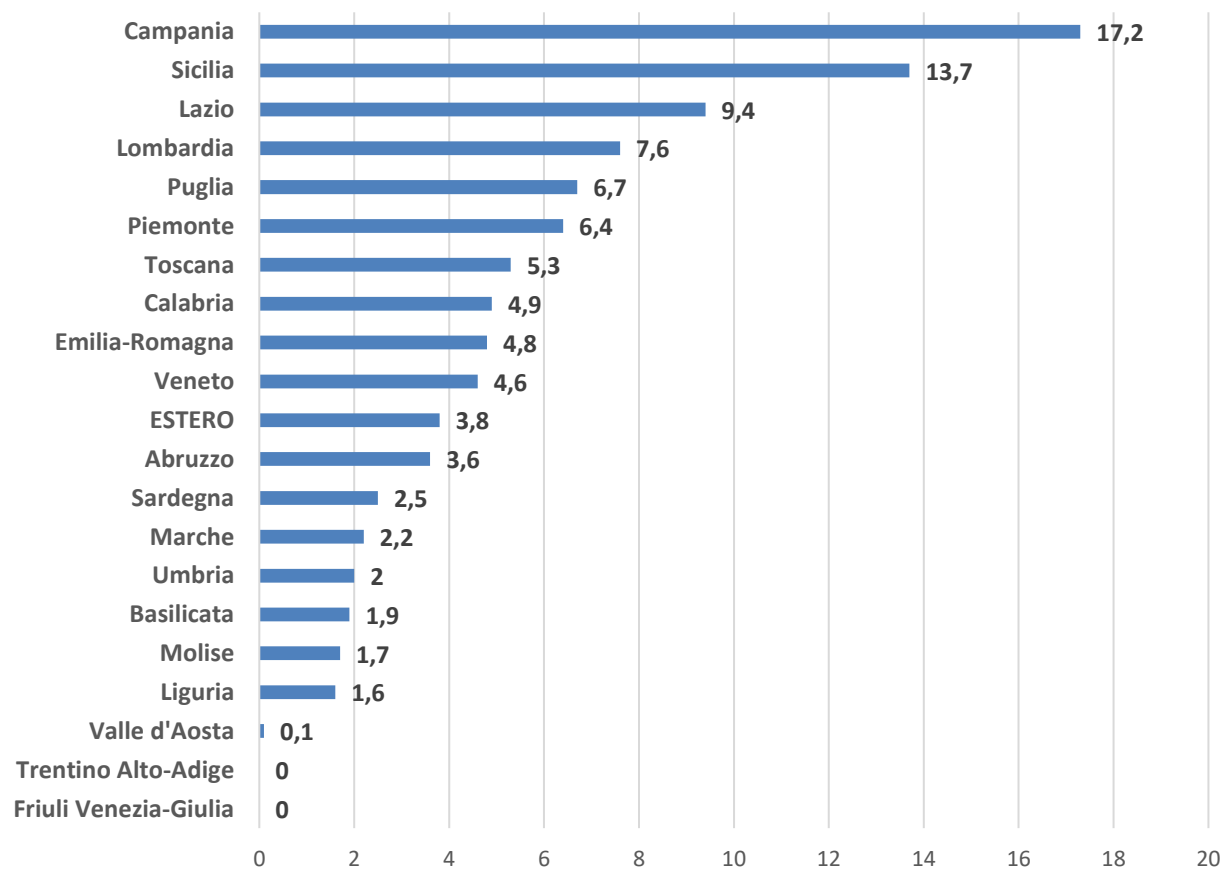
**Grafico 4 - Distribuzione dei progetti a cui hanno preso parte i giovani intervistati, per macro aree**

(valori percentuali)



**Grafico 5 - Distribuzione degli intervistati, per regione**

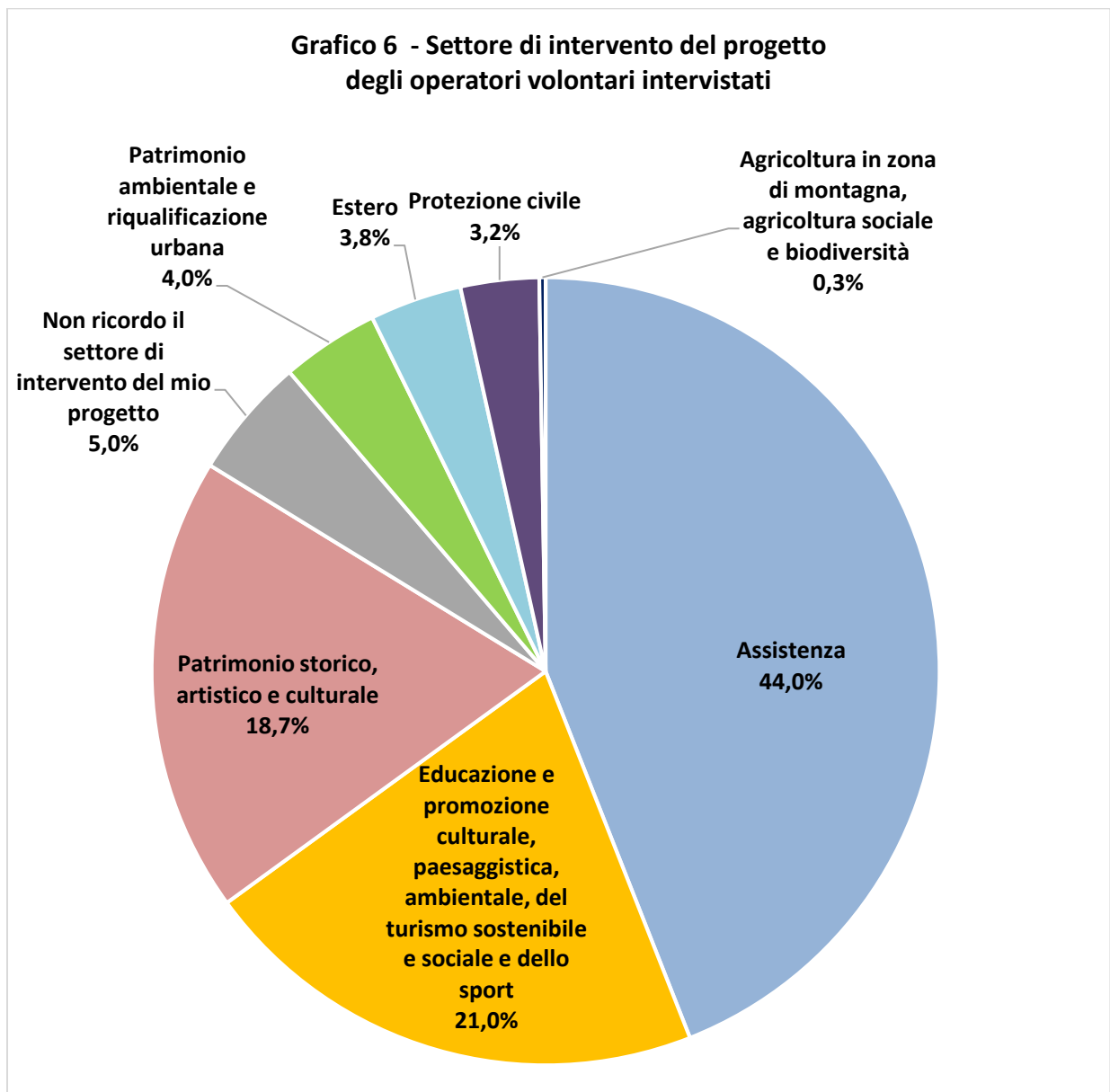
(valori percentuali)



### Settore di attività degli operatori volontari: 84% distribuiti in 3 settori

I dati sulla distribuzione degli operatori volontari intervistati per settore di attività dei progetti sono riportati nel Grafico 6.

Tale distribuzione, in linea con i dati complessivi in possesso del Dipartimento, conferma una prevalenza del settore Assistenza (44%), seguito dagli altri due settori più rilevanti come Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (21%) e Patrimonio storico, artistico e culturale (18,8). In totale questi tre settori rappresentano quasi l'84% degli 8 settori in cui è possibile svolgere il servizio civile (compreso l'Estero).



### 3. Le opportunità

Negli ultimi anni il SCU ha inserito e finanziato una serie di “**misure a favore dei giovani**” che partecipano ai progetti di servizio civile.

Queste “**misure**” consistono nel favorire la partecipazione al Servizio civile universale dei **giovani con minori opportunità** (GMO) e nella possibilità di svolgere un periodo di servizio civile, della durata massima di **tre mesi, in uno dei paesi dell’Unione europea** o, in alternativa, di usufruire per lo stesso periodo di un **tutoraggio** finalizzato a facilitare l’accesso al mercato del lavoro. A ciò si aggiunge il **riconoscimento e la certificazione delle competenze** a conclusione dell’esperienza di servizio civile.

Un’ulteriore opportunità è stata introdotta con la legge n. 74 del 21 giugno 2023 che ha istituito una “**riserva di posti pari al 15% nei concorsi pubblici** per le assunzioni di personale non dirigenziale, in favore degli operatori volontari che abbiano concluso il servizio civile universale senza demerito”.

#### **Le misure aggiuntive: l’attestato standard la misura più percepita**

L’**attestato di riconoscimento standard delle competenze** fornito dagli Enti di SCU rappresenta, tra i benefici e le misure, il più diffuso strumento di riconoscimento dell’esperienza fatta dagli operatori volontari. Come si legge nel Grafico 7, il 54,8% degli intervistati dichiara di aver ricevuto un attestato standard da parte dell’ente per cui ha svolto servizio.

La **certificazione delle competenze** - introdotta in via sperimentale nel 2019 – è stata prevista per il 25% dei progetti presentati e inseriti nel bando 2021. Dei giovani che hanno risposto al questionario, il 7,8% ha dichiarato di aver ottenuto la certificazione delle competenze.

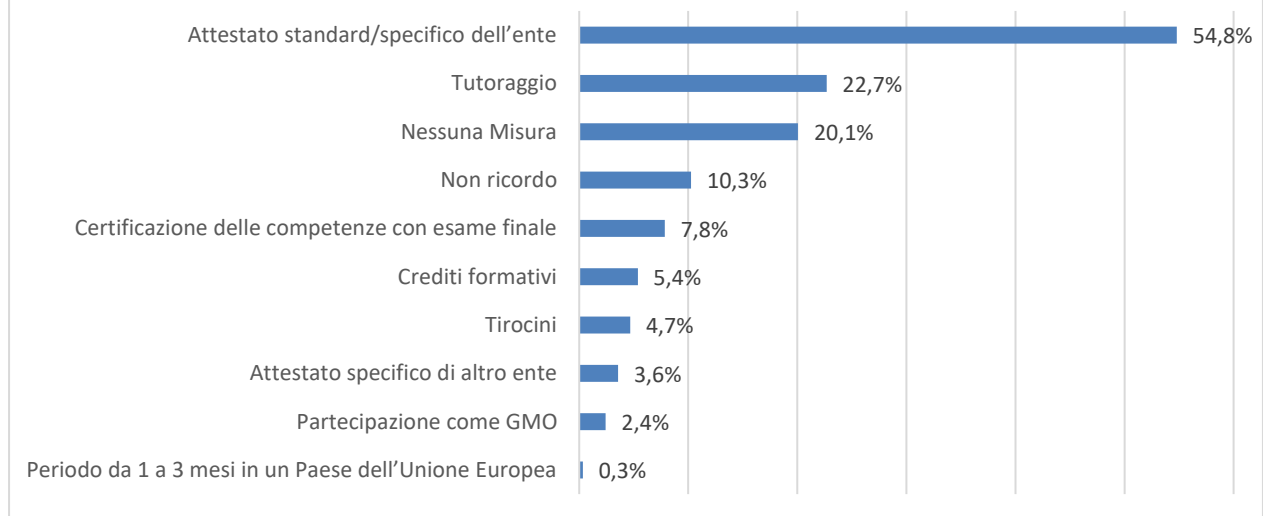
Riguardo al **tutoraggio**, misura alternativa all’esperienza di 3 mesi in un Paese UE, il 22,7% dichiarato di aver avuto l’opportunità di svolgere un periodo di tutoraggio, una misura inserita in moltissimi progetti. A queste risposte si aggiunge il 10,3% degli intervistati che afferma di non saper rispondere e il 20,1% che afferma di non aver fruito di alcun beneficio anche se l’attestato standard sulle competenze rappresenta la misura minima prevista nei progetti.

Dati di minor rilievo sono le percentuali relative ai crediti formativi (5,4%) e ai tirocini (4,7%) che, comunque, rappresentano opportunità utili ai fini dello studio che vengono fruito nel corso del servizio civile.

Tra gli operatori volontari intervistati, il 2,4% ha dichiarato di aver fatto parte della categoria dei **Giovani con Minori Opportunità (GMO)**.

Riguardo, infine, alla “misura” dei “**3 mesi in un Paese UE**” (alternativa al tutoraggio) lo 0,3% degli intervistati ha affermato di aver fruito di questa “misura”.

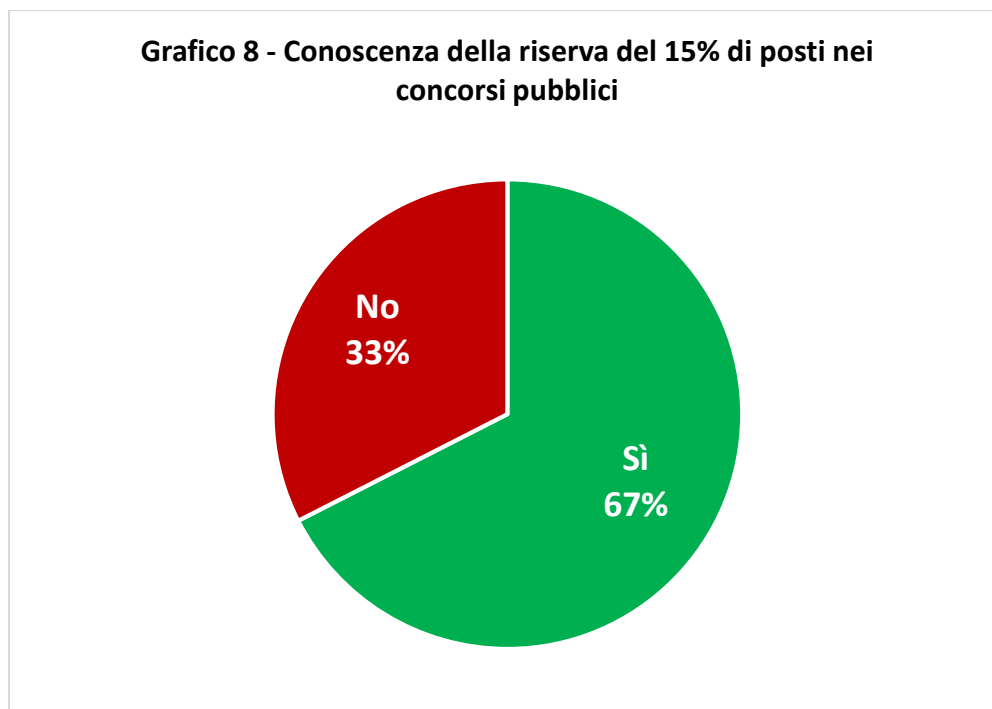
**Grafico 7 - Benefici e ulteriori misure fruiti dagli operatori volontari**  
(valori percentuali - possibili più risposte)



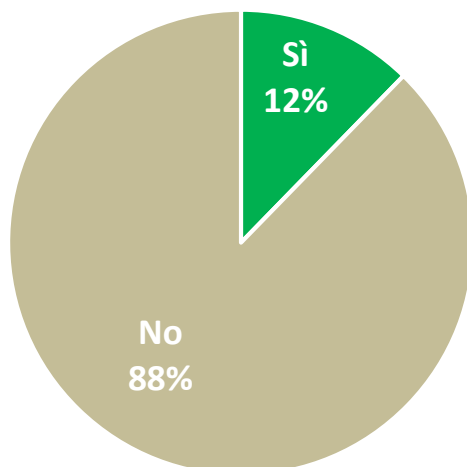
### **Riserva di posti nei concorsi pubblici: una norma conosciuta e già utilizzata**

Il 67% degli intervistati ha dichiarato di conoscere la legge n. 74 del 2023 relativa alla riserva del 15% di posti nei concorsi pubblici a favore di chi ha svolto il servizio civile (Grafico 8) e il 12% ha detto di averne già fruito nella partecipazione a bandi della pubblica amministrazione (Grafico 9).

**Grafico 8 - Conoscenza della riserva del 15% di posti nei concorsi pubblici**



**Grafico 9 - Fruizione della riserva di posti nei concorsi pubblici per chi ha concluso il servizio civile**



#### **4. I cambiamenti di vita e professionali**

Attraverso il questionario è stato chiesto agli ex operatori volontari **quali tipi di cambiamenti sono avvenuti nella loro vita sociale e professionale a seguito dell'esperienza di servizio civile.**

Una prima domanda verteva su quali risultati ritenevano di aver raggiunto grazie a tale esperienza, mentre una seconda interpellava i giovani sul loro atteggiamento nei confronti della partecipazione alla vita della comunità.

##### **Risultati: più competenze e più lavoro, e più senso civico**

Il risultato più rilevante conseguito dagli intervistati è stato quello dello **sviluppo di competenze**. Si tratta di competenze trasversali, le cosiddette "soft skill", che ha segnalato il 59,8% degli intervistati e di competenze tecnico-professionali indicate dal 38,2% dei giovani (Grafico 10).

In relazione alle competenze, un altro importante risultato ha riguardato il lavoro. Per il 28,8% degli intervistati, l'esperienza di servizio civile ha **favorito un'occupazione lavorativa**. A ciò si può aggiungere che il 27,4% ha dichiarato che tale esperienza ha fatto maturare una maggiore conoscenza del territorio e delle sue opportunità lavorative.

Non meno importante è il fatto che quasi un intervistato su cinque (19,7%) ha segnalato come risultato un **cambiamento di scelte di vita e di studio**.

Un secondo ulteriore aspetto che i giovani hanno messo in evidenza ha a che fare con il tema della **cittadinanza attiva**, elemento centrale dell'esperienza di servizio civile. Per il 35,2% degli intervistati tale esperienza ha fatto maturare una **maggiore consapevolezza circa il ruolo dei cittadini per il miglioramento delle condizioni di vita della comunità**, mentre per il 28,7% tra i risultati c'è un aumento della partecipazione ad attività di solidarietà e di sostegno nei confronti di persone in difficoltà.

Come già emerso in diversi commenti dei giovani forniti nelle risposte aperte <sup>2</sup>, il servizio civile può talvolta essere fonte di **delusione** e di **sfiducia**. Anche se ciò **non va oltre il 10% dei giovani intervistati** può rappresentare un evento sentinella.

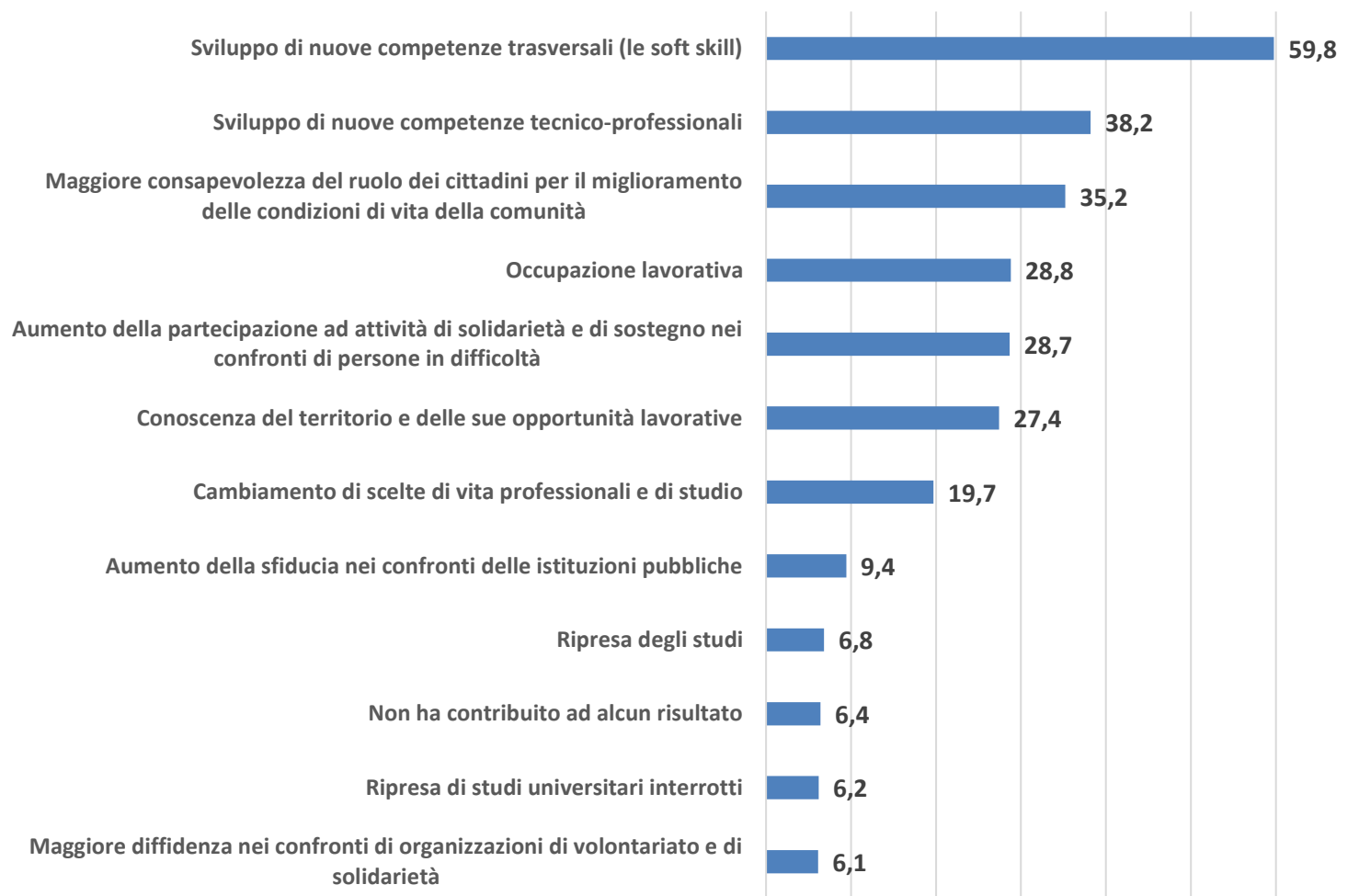
Il 9,4% degli intervistati ha in effetti dichiarato che l'esperienza ha fatto crescere un sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche mentre il 6,1% ha maturato una maggiore diffidenza nei confronti delle organizzazioni di volontariato e di solidarietà. Per il 6,4% invece l'esperienza non ha contribuito ad alcun risultato utile.

---

<sup>2</sup> cfr. Report di gennaio 2024 relativo al questionario di "fine servizio" somministrato a luglio-ottobre 2023

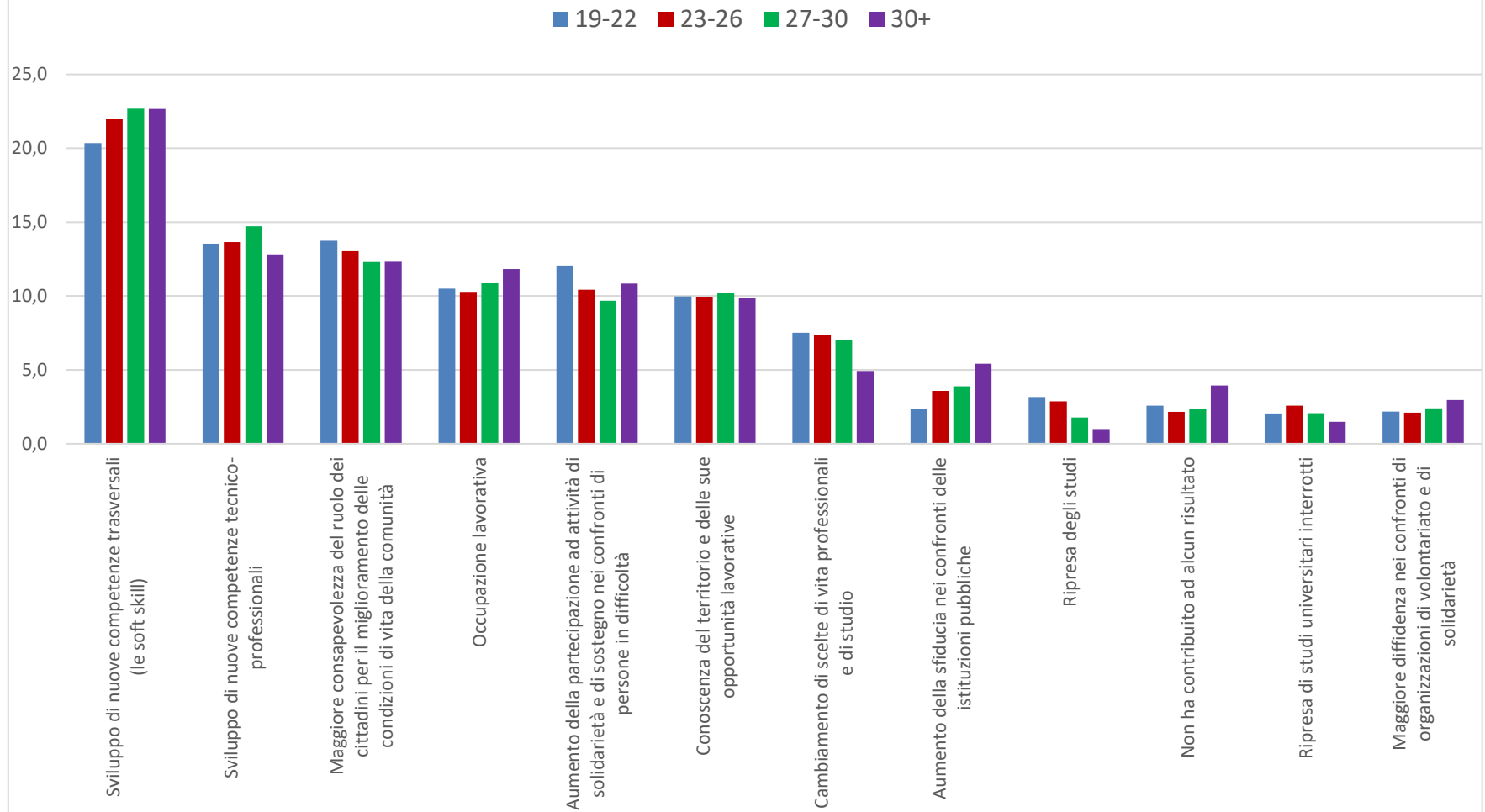
### Grafico 10 - Risultati a cui ha contribuito l'esperienza di servizio civile

(valori percentuali - possibili più risposte)



Se si analizza il Grafico 10.1. relativo ai **risultati** a cui ha contribuito il servizio civile per **età degli operatori volontari**, è interessante notare come, nel confronto tra le diverse classi di età nell'ambito di una delle possibili risposte, i temi dello sviluppo di competenze e l'occupazione lavorativa siano stati indicati in misura maggiore dai più adulti (dai 27 a 30 anni e più), mentre l'aumento della partecipazione ad attività di solidarietà e di sostegno alle persone in difficoltà sia un risultato sentito più dalla fascia dei giovani (18-22).

**Grafico 10.1. - Risultati a cui ha contribuito l'esperienza di servizio civile, per età**  
(valori percentuali - possibili più risposte)



## **Cambiamenti: un impegno civico e di solidarietà che continua**

Quali cambiamenti ha prodotto nella vita degli operatori volontari l'esperienza di servizio civile? Per il 31,1% sembra che tale esperienza non abbia influenzato la partecipazione ad attività di solidarietà o di tutela dei diritti dei cittadini. Occorre al riguardo considerare che una parte dei giovani che svolge il servizio civile appartiene già al mondo del volontariato e della solidarietà sociale come emerso dal questionario di fine servizio rivolto alla stessa platea di giovani.

Nello stesso tempo, si può dire che il Servizio civile universale conferma comunque una vocazione a promuovere e sviluppare pratiche di cittadinanza attiva. È infatti interessante notare, come emerge dal Grafico 11, che un numero rilevante degli intervistati ha dichiarato di aver vissuto un cambiamento e che, in modalità diverse, ha deciso di proseguire l'attività di impegno civico e di solidarietà a supporto delle persone più fragili e della comunità. In qualche modo l'indagine conferma che l'esperienza di **servizio civile** è un **percorso di cambiamento** per il ragazzo che la vive.

Tra le attività intraprese dai giovani, ci sono i **servizi alla persona**. Dalle iniziative per la tutela dei diritti dei cittadini o degli utenti alla organizzazione di nuovi servizi. Il 25,5% di loro si è impegnato a sostenere persone in condizione di debolezza; l'11,6% ha preso iniziative in modo autonomo per la soluzione di problemi degli utenti dei servizi e il 2,1% ha promosso e organizzato servizi per rispondere a problemi ed esigenze non tutelati.

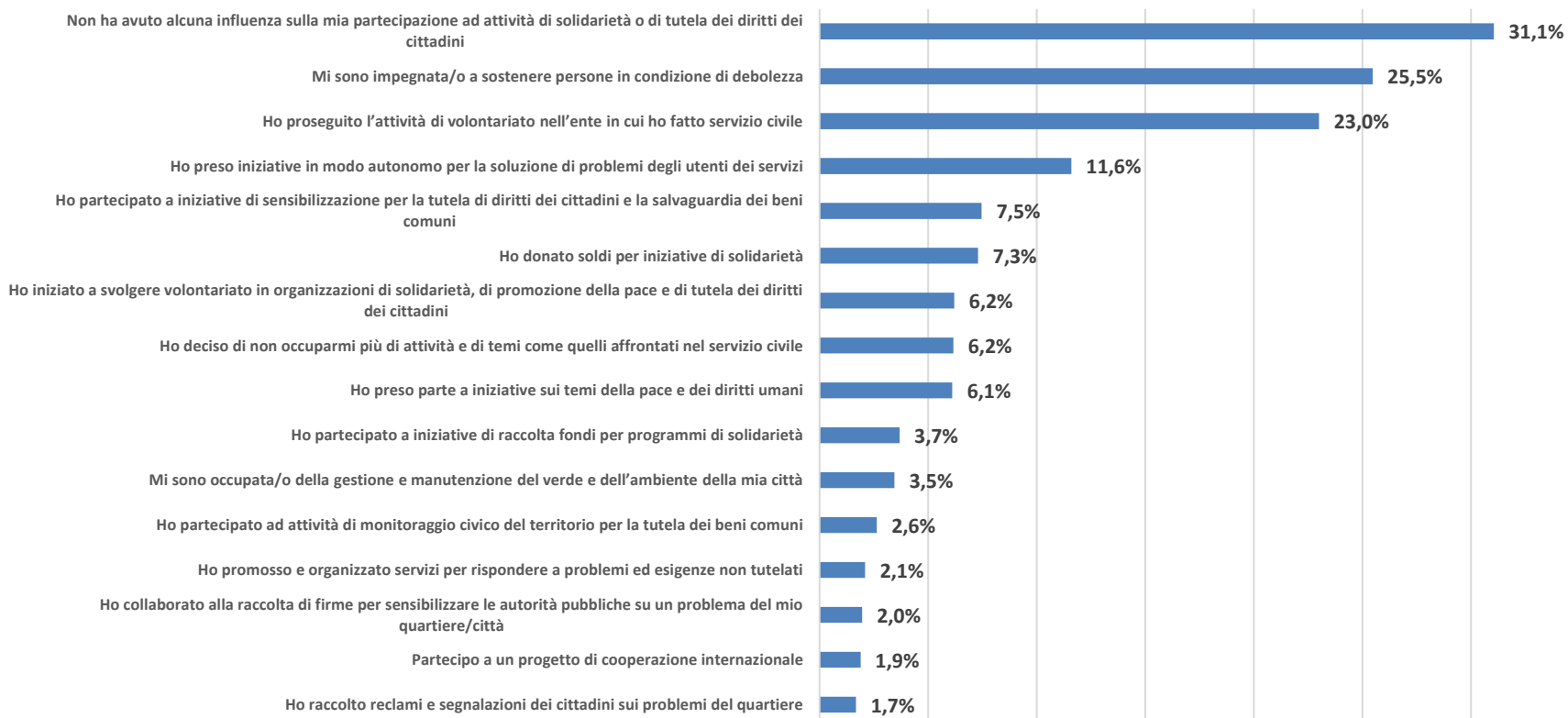
Ma oltre a impegnarsi a favore delle persone, molti degli intervistati hanno portato avanti attività per la **salvaguardia del territorio, dell'ambiente, dei beni comuni**, anche a livello di quartiere. Il 3,5% si è occupato della gestione e manutenzione del verde e dell'ambiente della propria città; il 2,6% ha realizzato attività di monitoraggio civico del territorio per la tutela dei beni comuni; l'1,7% ha svolto la raccolta di reclami e segnalazioni dei cittadini sui problemi del quartiere e il 2% ha collaborato alla raccolta di firme per sensibilizzare le autorità pubbliche su un problema del quartiere.

Un dato interessante riguarda poi coloro che hanno deciso di **continuare l'attività di volontariato** nell'ente in cui hanno fatto il servizio civile (23%), insieme ad altri che hanno iniziato a svolgere volontariato in altre organizzazioni di solidarietà, di promozione della pace e di tutela dei diritti dei cittadini (6,2%).

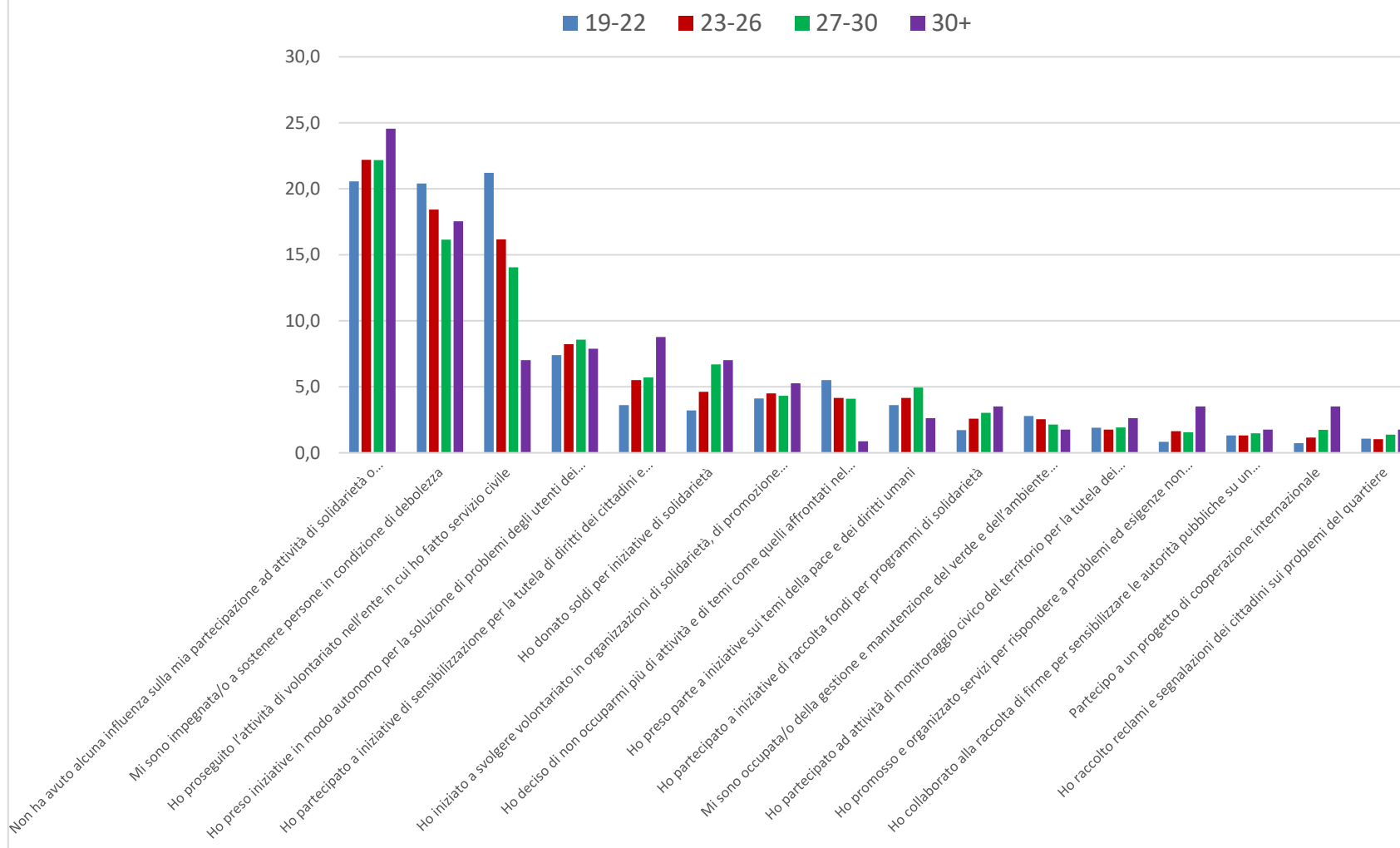
Un'altra forma di impegno scaturito a seguito dell'esperienza del servizio civile è **un'attività di promozione e sensibilizzazione** riguardo ai problemi del quartiere o della salvaguarda dei beni della collettività (parchi, scuole, ecc.) e dei diritti umani. Il 7,5% degli intervistati ha partecipato a iniziative di sensibilizzazione per la tutela di diritti dei cittadini e la salvaguarda dei beni comuni, il 6,1% ha preso parte a iniziative sui temi della pace e dei diritti umani e, infine, l'1,9% partecipa a progetti di cooperazione internazionale;

In ultimo, ci sono coloro che hanno deciso di non occuparsi più di attività e di temi come quelli affrontati nel servizio civile (6,2%).

**Grafico 11 - Come l'esperienza di servizio civile ha cambiato l'atteggiamento dei giovani circa la partecipazione alla vita della comunità**  
(valori percentuali - possibili più risposte)



**Grafico 11.1. - Come l'esperienza di servizio civile ha influito sul tuo atteggiamento circa la partecipazione alla vita della comunità, per età**  
(valori percentuali - possibili più risposte)



Anche nel caso delle risposte date circa l'influenza dell'esperienza di servizio civile sugli atteggiamenti dei giovani circa la partecipazione alla vita della comunità, si notano alcune **differenze di atteggiamento in base all'età degli operatori volontari** (Grafico 11.1).

Per esempio, nel confronto tra le diverse classi di età nell'ambito di una delle possibili risposte, nel caso della fascia di età 30+, quasi il 25% ha dichiarato che il servizio civile non ha avuto alcuna influenza circa la partecipazione. Al contrario della fascia 18-22 che, in oltre il 20% dei casi, ha affermato di aver continuato a svolgere attività di volontariato nell'ente presso il quale ha svolto il servizio civile. Una analoga percentuale di operatori volontari di questa fascia di età ha poi riferito di essersi impegnato a sostenere persone in condizione di debolezza.

## 5. La ricerca del lavoro e la ripresa degli studi

Il Servizio civile universale nasce all'origine come una proposta per i giovani desiderosi di fare un percorso di educazione alla cittadinanza attiva e di pratica dei valori della solidarietà e della difesa non violenta della Patria.

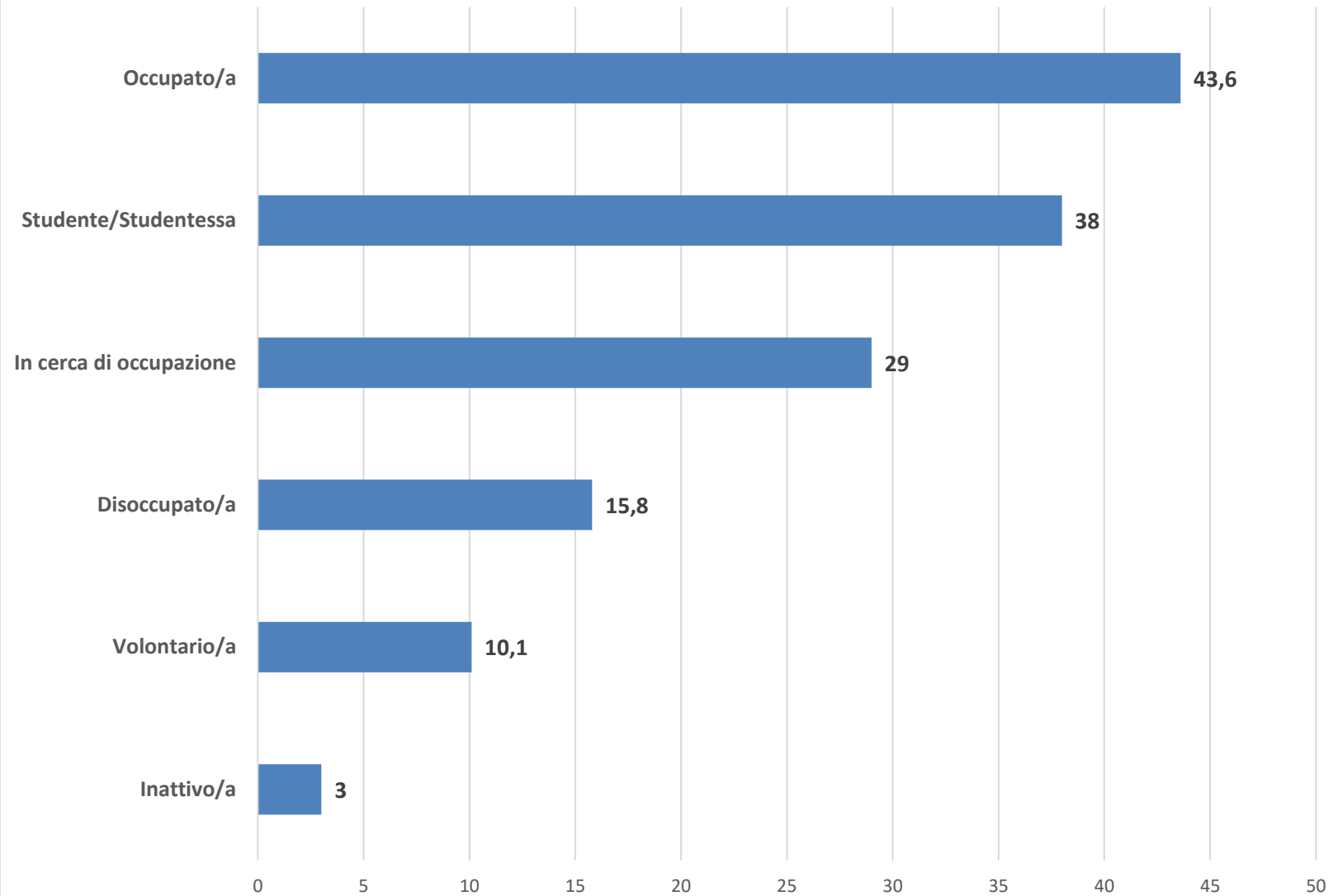
Da alcuni anni, a seguito anche della Riforma del SCU, questa esperienza è diventata molto importante anche ai fini del rafforzamento e del riconoscimento di competenze trasversali o tecnico-professionali e dello sviluppo delle capacità dei giovani di misurarsi con il mondo del lavoro. A riprova di ciò, c'è il ruolo sempre più significativo assunto dall'attività di tutoraggio svolta con il supporto di personale specializzato negli ultimi mesi di partecipazione a un progetto e consistente in azioni finalizzate all'orientamento lavorativo dei giovani.

### Una popolazione che si dà da fare

Come emerge dalla lettura del Grafico 12, **un numero significativo dei giovani** intervistati (43%) risulta **occupato**, altri sono impegnati in attività di studio (38%) o di volontariato (10%), mentre pochi si dichiarano disoccupati (15%).

Circa un terzo degli ex operatori volontari è **in cerca di occupazione** (28%) mentre molto bassa è la percentuale di giovani che non studia, non lavora o non cerca lavoro (3%).

**Grafico 12 - Condizione di studio e di lavoro degli intervistati**  
(valori percentuali - possibili più risposte)



Tra gli operatori intervistati, come si diceva sopra, tanti **si danno da fare per inserirsi nel mondo del lavoro**.

### **La valorizzazione del CV: il 75% lo ha scritto o aggiornato al termine del servizio civile**

Uno degli effetti più diffusi della attività di tutoraggio sembrerebbe essere la redazione e l'aggiornamento del proprio curriculum vitae. Si tratta di uno strumento fondamentale per la ricerca di un lavoro. Ha scritto e aggiornato il proprio CV circa il 75% degli intervistati mentre quasi la metà di loro (46,6%) ha inviato il CV ad aziende di proprio interesse.

### **Come cercare lavoro: il 22,6% si è iscritto a portali *online***

L'iscrizione a portali specializzati è la modalità più diffusa tra gli intervistati per cercare lavoro (22,6%). Ma molti si sono anche rivolti a organismi specializzati come i Centri per l'Impiego (14,1%) oppure come le Agenzie per il lavoro (8,9%) che offrono servizi gratuiti per il contatto con potenziali datori di lavoro.

### **Il 12% ha partecipato a concorsi pubblici utilizzando la "riserva del 15%"**

La riserva del 15% dei posti per chi partecipa a concorsi pubblici avendo completato il servizio civile ha probabilmente incentivato molti degli intervistati a candidarsi a bandi della pubblica amministrazione, come mettono in evidenza i dati riportati sopra (Grafici 7 e 8) sulla conoscenza di questa norma e sul suo effettivo utilizzo.

Un altro elemento di interesse, in questo quadro, è relativo alla presentazione della domanda di assunzione all'ente dove si è svolto il servizio civile, che ha riguardato quasi il 10% degli operatori volontari. Una parte degli intervistati, inoltre, ha preferito un rapporto con le aziende attraverso il tramite di parenti e amici (5,3%).

Successivamente all'esperienza di servizio civile, i giovani si dividono sostanzialmente in due tipologie: quanti cercano lavoro (vedi sopra) e quanti riprendono gli studi, anche se in misura minoritaria.

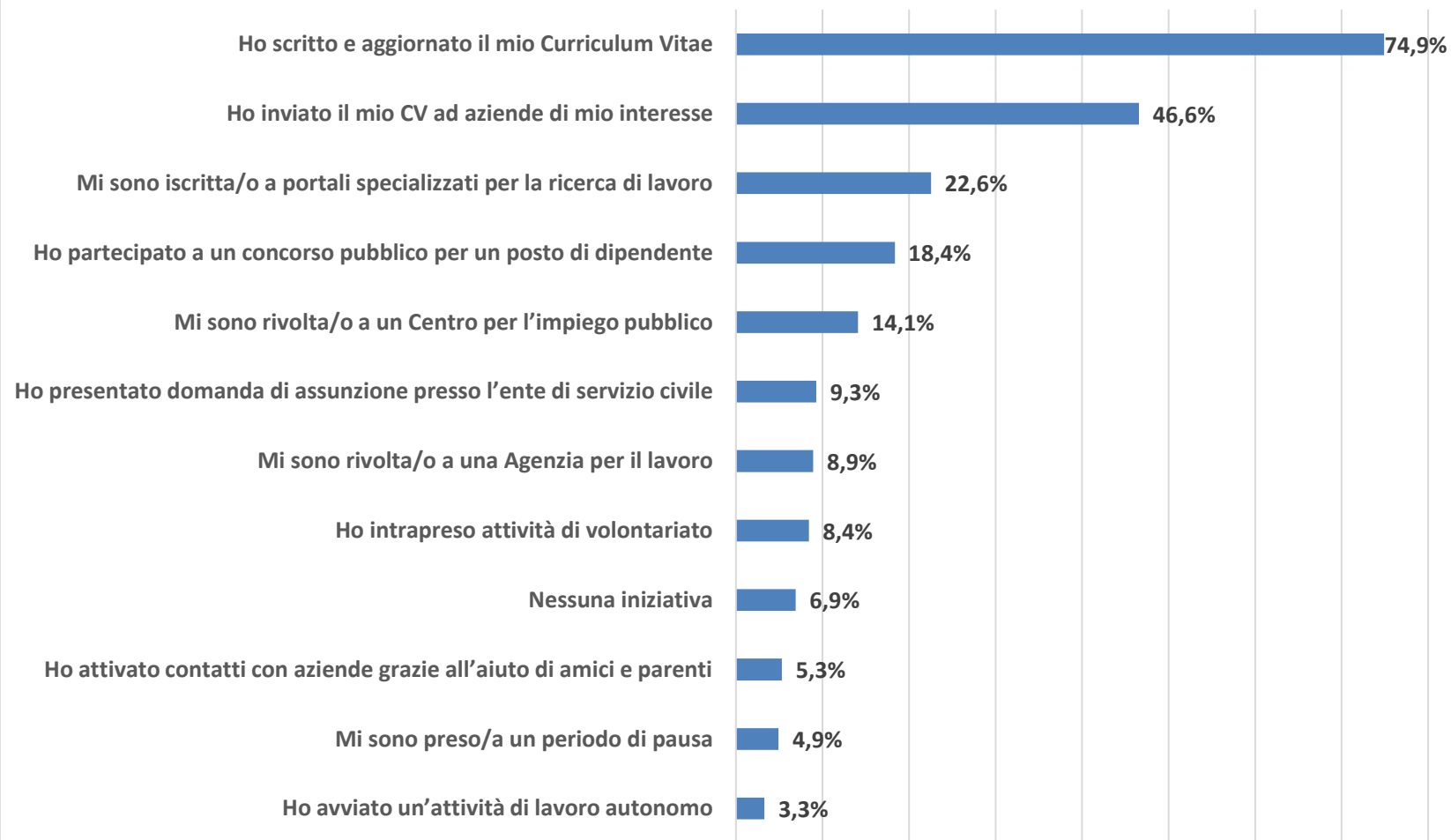
Nel Grafico 13, sono rappresentate le **iniziative intraprese** dagli intervistati per cercare lavoro al termine dell'esperienza di servizio civile.

### **Molti operatori volontari hanno ripreso un'attività di studio**

Oltre la metà degli intervistati (54%) ha dichiarato di non aver preso alcuna iniziativa circa lo studio. Si può mettere comunque in evidenza come molti di loro si sono dedicati allo studio o a percorsi di specializzazione. Tra questi, il 14% dice di aver ripreso gli studi interrotti, il 10% si è iscritto all'Università e il 5% a un master universitario; qualcuno infine ha voluto perfezionare il suo diploma con l'iscrizione a un istituto di formazione professionale (6%) (Grafico 14).

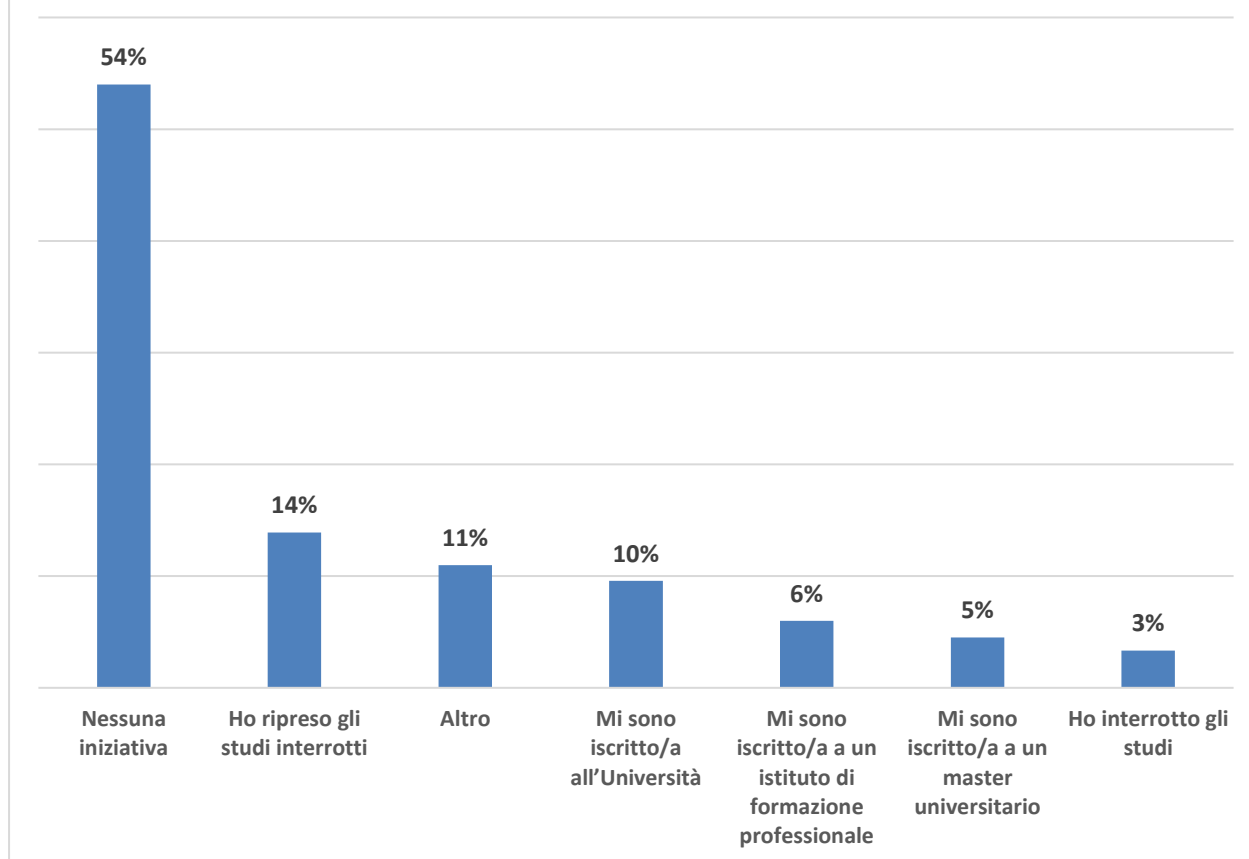
### Grafico 13 - Iniziative intraprese per cercare lavoro a conclusione del servizio civile

(valori percentuali - possibili più risposte)



**Grafico 14 - Iniziative intraprese in materia di studio  
a seguito del servizio civile**

(valori percentuali - possibili più risposte)

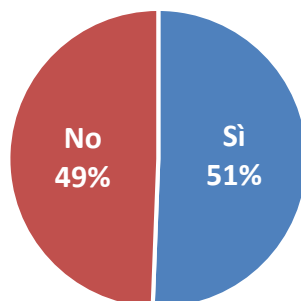


## 6. Dopo il servizio civile: al lavoro il 51% degli operatori volontari

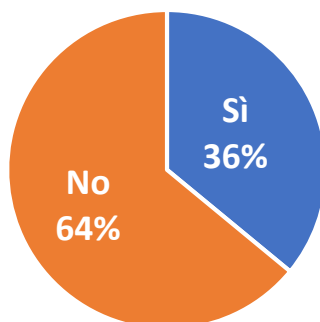
Nonostante la condizione lavorativa dei giovani intervistati sia caratterizzata in gran parte da precarietà, come messo in evidenza nel Grafico 18, il 51% degli intervistati (Grafico 15) ha dichiarato, al momento della compilazione del questionario (8-12 mesi dalla conclusione del servizio civile), di avere **in corso di svolgimento un'attività lavorativa**.

È inoltre significativo il fatto che il **36% ha ricevuto proposte di lavoro** subito dopo aver concluso il servizio civile (Grafico 16).

**Grafico 15 - Attività lavorativa in corso di svolgimento**



**Grafico 16 - Proposte di lavoro ricevute dopo la conclusione dell'esperienza di servizio civile**



### **Richiesti dalle aziende private e dagli Enti del Terzo settore**

Ma chi ha fatto proposte di lavoro agli operatori volontari? Se si esaminano le risposte date dal 36% di coloro che hanno ricevuto tali proposte (1.542 giovani), il mondo delle aziende private spicca come contesto prevalente da cui provengono offerte di lavoro. Il 34,2% degli intervistati ha dichiarato di avere avuto una proposta di lavoro da aziende commerciali mentre il 7,7% da aziende partner del progetto (Grafico 17).

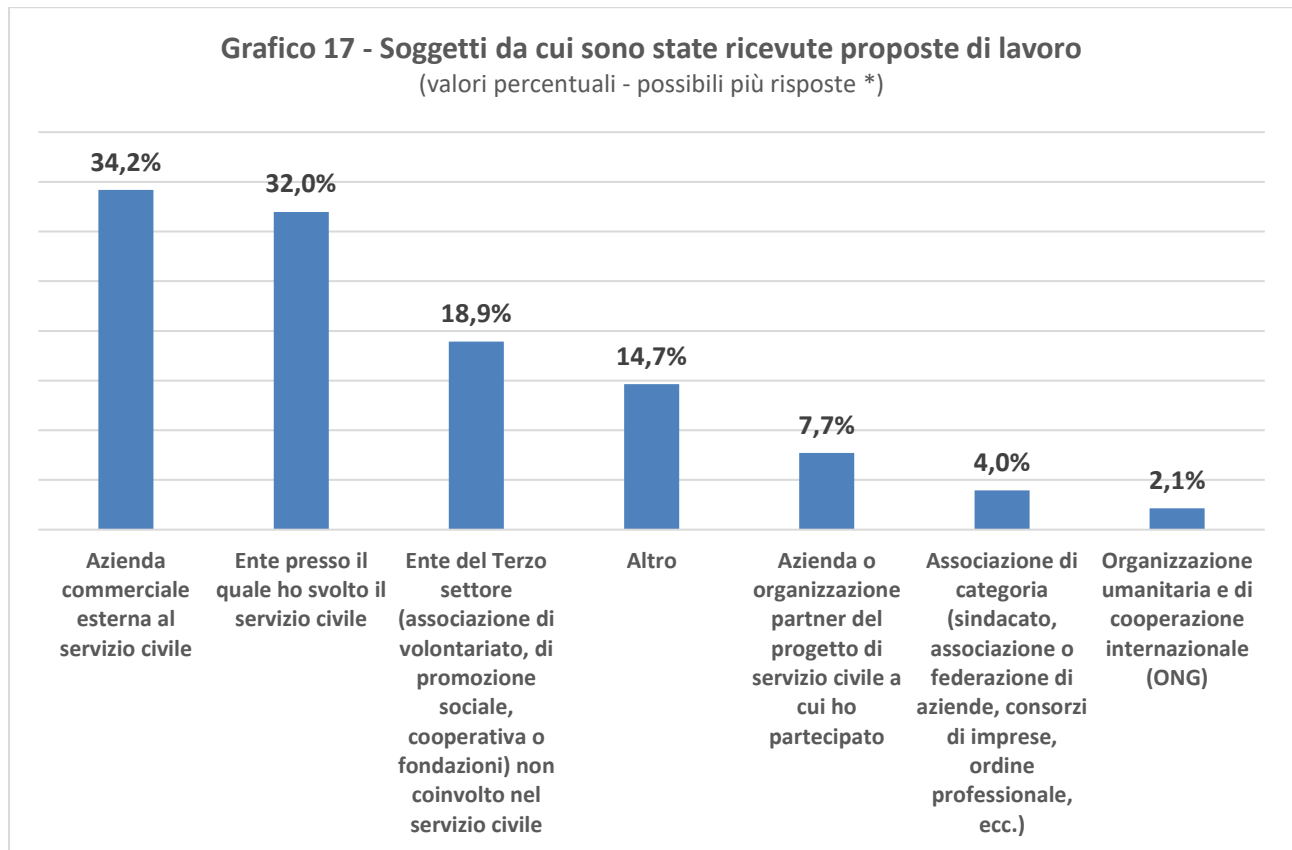
Anche gli enti di servizio civile, probabilmente quelli di Terzo Settore poiché gli enti pubblici solitamente non hanno facoltà di assumere direttamente, avanzano proposte di lavoro a chi per un anno si è formato e ha operato nell'ambito dei propri progetti. L'32% degli intervistati ha affermato di avere ricevuto

proposte di lavoro dagli enti dove hanno svolto il servizio civile, il 18,9% da Enti di Terzo Settore e lo 2,1% da organizzazioni impegnate in campo umanitario.

### SCU: un volano di opportunità per i giovani

La diversità di soggetti che gli intervistati citano tra quelli che hanno fatto loro proposte di lavoro mette in evidenza come il servizio civile crei una sorta di “indotto” attraverso i partner, gli enti e la rete degli altri enti del terzo settore in grado di assorbire i ragazzi che hanno fatto esperienza di SCU.

Oltre infatti ai giovani che ricevono proposte di lavoro nell’ambito del servizio svolto (32%) o delle aziende partner (7,7%), si possono considerare gli enti di terzo settore (18,9%) e le ONG (2,1%) che svolgono attività affini a quelle di almeno la metà degli enti SCU che appartengono a questo settore. Nel complesso, un rilevante numero delle opportunità di lavoro o di studio scaturisce grazie al network che i progetti di servizio civile alimentano e costruiscono.

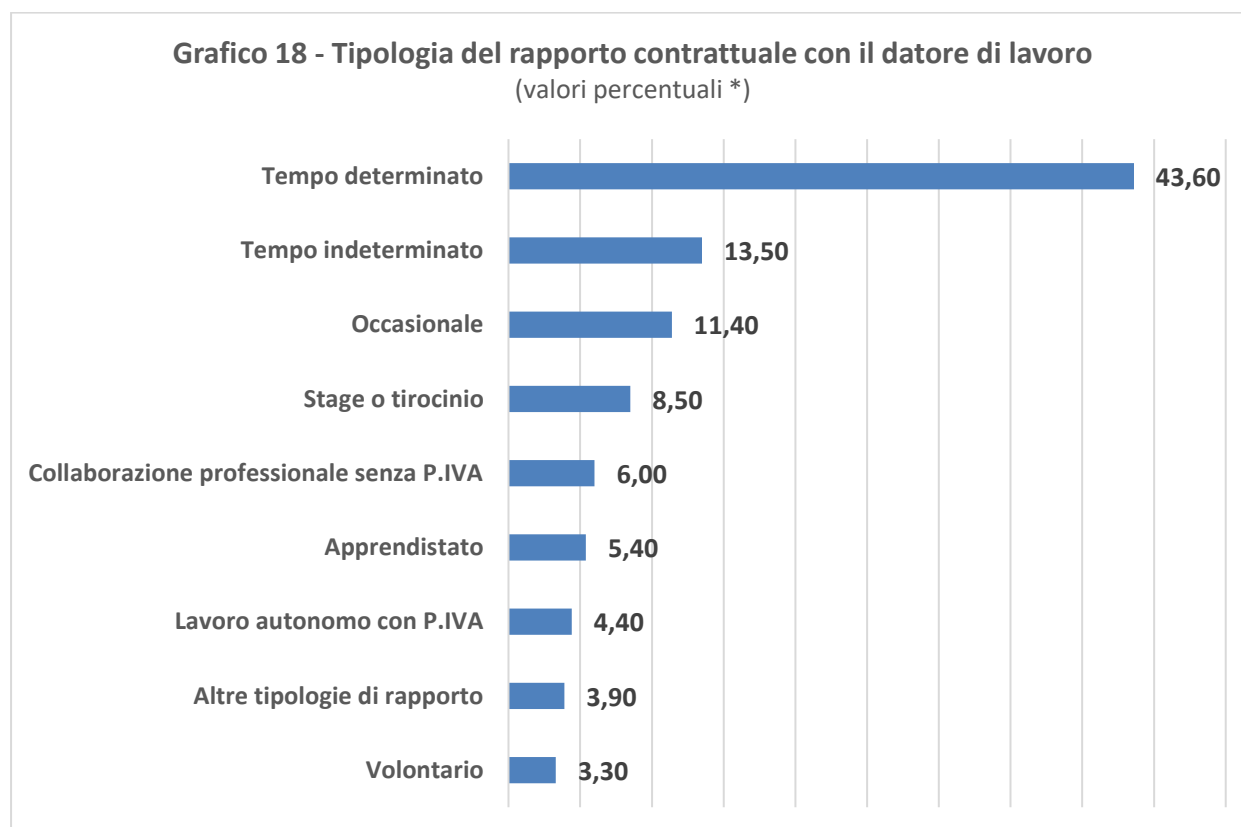


\* Le percentuali sono relative a 1.542 persone che hanno dichiarato di aver avuto proposte di lavoro.

Tra gli operatori volontari che hanno dichiarato di essere in una condizione lavorativa (51%, pari a 2.169 giovani), i contratti a tempo determinato (43,6%) prevalgono tra tutte le tipologie di rapporto di lavoro

dichiarate dagli intervistati. Se a questa tipologia si aggiungono i contratti a tempo indeterminato (13,5%) la percentuale di contratti regolari assume un particolare rilevanza.

Oltre ai suddetti contratti, l'11,4% degli intervistati che si trova in una condizione lavorativa dichiara di svolgere un lavoro occasionale, l'8,5% di svolgere stage o tirocini, il 6% di avere un rapporto professionale senza partita IVA, il 5,4% di svolgere un apprendistato, il 4,4% di avere un rapporto professionale con partita IVA, il 3,9% ha altre tipologie di rapporto, il 3,3% di fare un lavoro a titolo volontario.



\* Le percentuali sulla tipologia dei rapporti contrattuali è stata calcolata in rapporto al numero di persone che hanno risposto di essere in una condizione di lavoro, pari a 2.169 giovani.

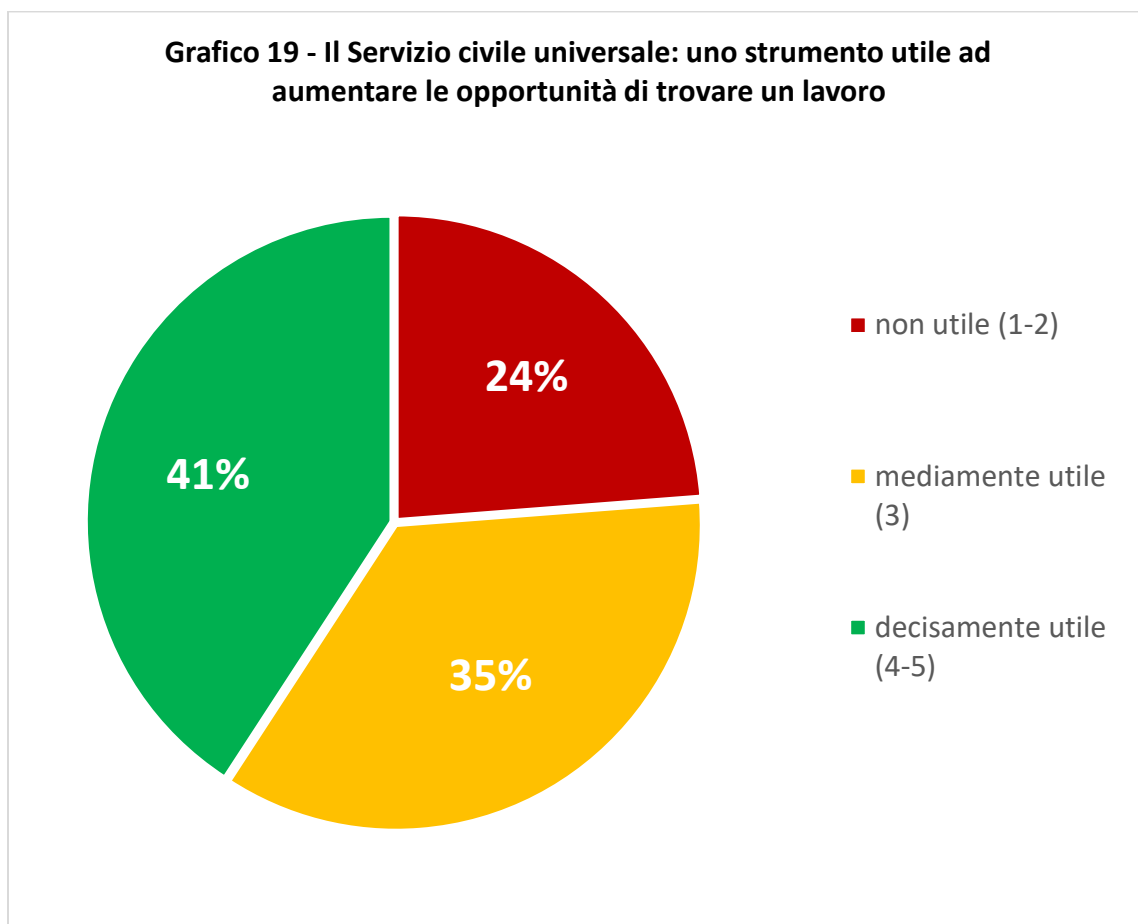
## 7. Servizio civile: una carta in più per trovare lavoro

L'esperienza di servizio civile può essere utile a favorire un successivo inserimento nel mondo del lavoro? È una delle domande poste ai giovani per raccogliere suggerimenti riguardo a quanto il Servizio civile universale può fare per rafforzare le capacità e le opportunità di trovare lavoro a conclusione del servizio civile, per quanto queste non rientrino tra le finalità dirette dell'istituto.

### Un'esperienza utile per trovare lavoro: la pensano così oltre 3 intervistati su 4

L'indicazione dei giovani che emerge dal Grafico 19 sembra chiara: per il 76% il SCU è utile ad aumentare le opportunità di trovare lavoro. In particolare, il 41% ha dato una valutazione tra 4 e 5 a cui si aggiunge il 35% di coloro che ha giudicato "mediamente utile" il servizio civile.

Diversamente, quasi un quarto degli intervistati non ritiene utile l'esperienza del servizio civile ai fini della ricerca di lavoro (valutazione 1 e 2).



## 8. Le proposte dei giovani per un servizio civile a supporto dell'occupazione

### Più contatti con le aziende e più riconoscimento dell'esperienza fatta

Le due principali indicazioni emerse dalle risposte degli intervistati riguardano il rapporto con le aziende e il conseguimento di attestati e certificazioni che riconoscano l'esperienza fatta e le competenze maturate (Grafico 20).

Una maggioranza degli intervistati (56%) suggerisce di promuovere **incontri per favorire il contatto con gli enti e le aziende del territorio**. A questo si può aggiungere un 43% di giovani che vorrebbe più accordi con le Università per favorire stage e tirocini in azienda.

Non meno importante è però la richiesta di ottenere un **riconoscimento concreto delle esperienze** acquisite nel corso del servizio civile, da poter spendere per un inserimento lavorativo. Oltre il 40% degli intervistati chiede un attestato riconosciuto al livello regionale di validazione delle competenze (44%), altri chiedono di potenziare l'istituto di certificazione delle competenze (43%).

### Potenziare l'attività di orientamento

Infine, c'è una domanda di **maggiore orientamento all'inserimento lavorativo** e supporto per la redazione dei curriculum vitae. Quasi il 40% suggerisce di potenziare questa attività già presente nella misura del tutoraggio che i progetti di servizio civile nella gran parte dei casi comprendono.

La costruzione del proprio curriculum è una delle difficoltà più avvertite dagli intervistati (39%). La sua redazione rappresenta di fatto il biglietto da visita per il contatto con potenziali datori di lavoro. Nello stesso tempo il tutoring e l'orientamento alle opportunità di lavoro (37%) sono segnalati come ulteriori importanti strumenti per capire come relazionarsi con la domanda di lavoro e soprattutto come intercettare tale domanda.

Sono poi state analizzate le proposte emerse alla voce "**Altro**" in cui gli intervistati hanno suggerito ed espresso la loro opinione riguardo a che fare perché il SCU possa aiutarli nella ricerca di lavoro.

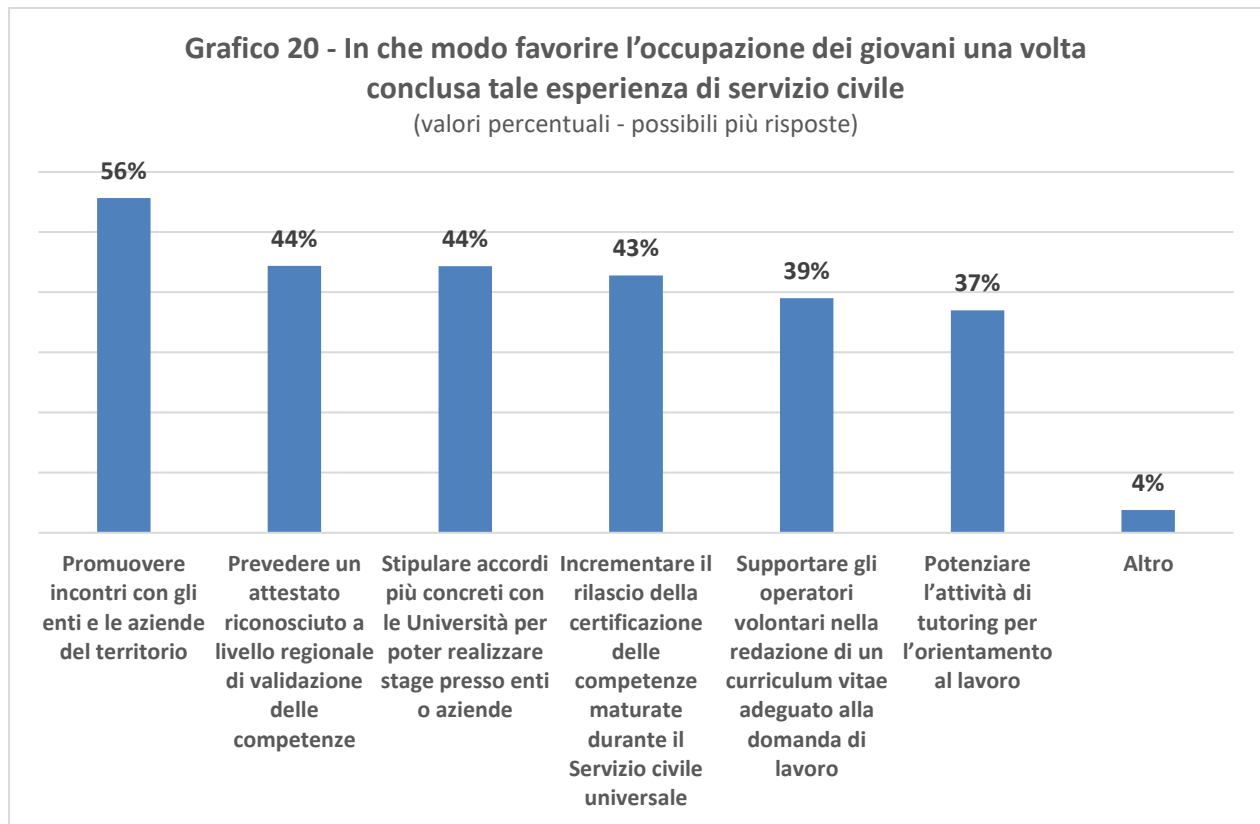
Una prima aspettativa che sembra emergere è quella di poter **essere assunti nell'ente** stesso in cui hanno svolto il servizio civile. Si segnala anche una latente critica al sistema SCU per la sensazione di andare a "sostituire" personale che manca, soprattutto nella pubblica amministrazione.

Molti inoltre chiedono proprio un "**aiuto**" **concreto per trovare lavoro** dopo il servizio civile, in termini di contatti diretti con le aziende, orientamento, adeguata rappresentazione di quanto fatto alle aziende, ottenimento di contratti regolari.

Un ultimo aspetto da segnalare che emerge dai commenti lasciati dagli intervistati riguarda la richiesta di **controlli sugli enti di servizio civile** allo scopo di verificare che il tutoraggio sia effettivamente svolto, che

gli operatori volontari non sostituiscano il personale mancante, che gli OV siano impiegati correttamente e che la formazione sia realizzata concretamente.

Tra le proposte più fattive e interessanti: la previsione di sgravi fiscali agli enti di SCU che assumono operatori volontari, la creazione di una banca dati nazionale di CV dei volontari a beneficio degli enti del terzo settore, l'attivazione di un forum per opportunità di lavoro legate al terzo settore che possano interessare coloro che hanno svolto il servizio civile, la previsione di un sistema premiante per gli operatori volontari che attivi un punteggio meritocratico sull'identità digitale e comunicare meglio a imprese ed enti pubblici il valore dell'esperienza di servizio civile in termini di acquisizione di competenze, dal momento che il servizio civile è poco conosciuto e spesso percepito come un'esperienza di scarso valore professionalizzante.



## 9. Alcune conclusioni

Innanzitutto, si ritiene importante mettere in evidenza che gli operatori volontari, anche in questa occasione, hanno dato prova di grande disponibilità nel compilare un questionario articolato, a quasi 12 mesi dalla conclusione della loro esperienza di servizio civile, per testimoniare e dare un fattivo contributo volto a una migliore conoscenza del reale funzionamento dell'istituto e dei suoi effetti in termini di maggiori opportunità lavorative e formative.

Da quanto emerge, in particolare per quanto riguarda l'inserimento occupazionale e la maturazione di nuove competenze, si può affermare che la platea coinvolta è un gruppo proattivo che sta mettendo in pratica quanto esperito nell'anno di servizio civile.

In tema di lavoro è sicuramente da mettere in evidenza **l'impatto che il servizio civile ha avuto sull'inserimento occupazionale dei giovani**. Più della metà ha infatti dichiarato di aver trovato un lavoro dopo l'esperienza del servizio civile. Al di là dei percorsi e della capacità individuali degli operatori volontari, quasi il 60% di loro ha dichiarato di aver sviluppato nuove competenze trasversali mentre il 38,2% di aver maturato nuove competenze tecnico-professionali. Rimane ancora aperta la questione di una prospettiva lavorativa stabile come messo in evidenza dai dati sulla tipologia di contratti stipulati con i datori di lavoro.

Riguardo alla nuova normativa introdotta non più di un anno prima della somministrazione del questionario, relativa alla **riserva del 15% di posti nei concorsi pubblici** a favore di chi ha svolto il servizio civile (legge n. 74 del 2023), è particolarmente rilevante che non solo il 67% degli operatori volontari la conoscesse, ma che il 12% avesse già sfruttato questa opportunità in occasione della partecipazione a concorsi pubblici.

Il dato relativo al tutoraggio, un beneficio percepito dal 22,7% dei rispondenti al questionario, anche se non particolarmente elevato rispetto alla sua diffusione nei progetti, mette in evidenza gli effetti che l'attività di orientamento ha avuto sul comportamento dei giovani una volta terminato il servizio civile. Basti qui notare le principali iniziative intraprese per cercare lavoro: la prima è stata scrivere il proprio CV (74,9%), poi inviarlo alle aziende (46,6%) e inoltre iscriversi ai portali online che svolgono il matching tra offerta e domanda di lavoro. Queste valutazioni sono poi rafforzate da quelle espresse sul contributo che il servizio civile ha dato loro sulla conoscenza del territorio e delle sue opportunità lavorative se non addirittura per favorire un'occupazione lavorativa.

Una analoga considerazione si può fare nel caso della attività di **attestazione e certificazione delle competenze**. Nonostante, infatti, in base ai dati in possesso del Dipartimento, la certificazione, sia stata prevista per il 25% dei progetti presentati e inseriti nel bando 2021, appare più bassa la percentuale (7,8%) di coloro che affermano di aver partecipato al processo di certificazione, in rapporto alla totalità dei rispondenti. Nello stesso tempo il 54,8% afferma di aver ricevuto l'attestato standard/specifico dell'ente. Sicuramente tale elemento richiama ad una maggiore precisione sulle tipologie di attestato (standard,

specifico, certificazione) previste. Si consideri inoltre che come riportato sopra lo sviluppo di nuove competenze, sia trasversali che tecnico-professionali, è tra i risultati più rilevanti segnalati dagli operatori volontari.

Per concludere, la doppia rilevazione condotta sullo stesso target di giovani, nella fase prossima alla “fine del servizio” e in quella “post”, a 12 mesi dalla conclusione dei progetti, sperimentata per la prima volta dal Dipartimento nel periodo 2023-2024, offre senz’altro molti spunti di riflessione per la messa a punto di interventi di miglioramento e di sviluppo del Servizio civile universale che si conferma come un’esperienza formativa di elevato valore.

Certamente tale rilevazione apre anche ad ulteriori analisi. Tra queste emerge il tema di una comunicazione più efficace nei confronti dei giovani che partecipano al servizio civile circa le misure aggiuntive e le altre opportunità previste per gli operatori volontari, come ad esempio il riconoscimento delle competenze; di una maggiore sensibilizzazione degli stakeholder sulla qualità dell’esperienza degli operatori volontari, a partire dai Centri per l’Impiego e dalle Agenzie per il lavoro, oltre a un controllo e un raccordo più attenti e condivisi sulle attività degli enti di servizio civile in ottica di valorizzazione e miglioramento continuo.

© 2024 Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

ISBN 979-12-986263-3-1 (edizione PDF)

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale  
(CC BY-NC-ND 4.0).

Edizione fuori commercio

ISBN: 979-12-986263-3-1